



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 40

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 20 settembre 2006

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 7
2 ^a - Giustizia	» 15
4 ^a - Difesa	» 20
6 ^a - Finanze e tesoro	» 29
7 ^a - Istruzione	» 34
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 45
11 ^a - Lavoro	» 48

Commissioni riunite

10 ^a (Industria, commercio, turismo) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	Pag. 3
---	--------

Commissioni bicamerali

Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato	Pag. 56
--	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 57
---	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 58
------------------------	---------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 20 settembre 2006

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
SCARABOSIO

Interviene il ministro dello sviluppo economico Bersani.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(786) RONCHI ed altri. – Norme per l'attuazione del protocollo di Kyoto con lo sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza, dell'innovazione del sistema energetico e della mobilità

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente SCARABOSIO, dopo aver ricordato che nella seduta di ieri sono state svolte le relazioni al disegno di legge in titolo, al termine delle quali è intervenuto il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dà la parola al ministro Bersani, ringraziandolo per la sua presenza.

Il ministro BERSANI esprime apprezzamento per le finalità complessive perseguite dal disegno di legge in esame, che ritiene pienamente condivisibili, pur sottolineando la necessità di assicurare adeguate forme di coordinamento tra tale provvedimento e le iniziative concomitanti assunte dal Ministero per lo sviluppo economico. In particolare ricorda che il Governo ha presentato un disegno di legge delega per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, conformemente alle normative comunitarie vigenti. A tal proposito, osserva che il ricorso allo strumento della delega legislativa non ha la finalità di sminuire il ruolo del Parlamento ma, al contrario, si rende preferibile per le indiscusse doti di

maggior flessibilità, oltre che per il fatto di consentire una più agevole correzione delle disposizioni adottate con i decreti legislativi di attuazione.

Nell'assicurare comunque la piena disponibilità dell'Esecutivo a cooperare con le Commissioni riunite per la ricerca di soluzioni condivise, sottolinea tuttavia la necessità di poter addivenire rapidamente all'approvazione della citata legge-delega, che prevede misure che potrebbero, in considerazione della loro importanza cruciale della politica energetica del Governo, essere già in parte, anticipate nel prossimo disegno di legge finanziaria.

Con riguardo al disegno di legge in titolo ritiene particolarmente interessanti le disposizioni in tema di incentivazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di modificare un quadro normativo meritevole di apportare alcune modifiche per diverse ragioni: in primo luogo, il sistema dei certificati verdi è stato cambiato profondamente rispetto all'impostazione originaria; in secondo luogo l'esperienza ha mostrato che le varie fonti di energia si reggono su meccanismi differenti, e non possono essere trattate tutte allo stesso modo. Pertanto, nel condividere pienamente il principio della differenziazione per tipologia di fonte per gli incentivi, si riserva comunque di approfondire in seguito le proprie valutazioni in ordine alle modalità concrete da adottare, sottolineando in ogni caso la necessità di reperire soluzioni che consentano un effettivo decollo del ricorso all'energia solare termica ed ai biocarburanti.

Anche a tale ultimo proposito – prosegue il ministro Bersani – alcune misure potrebbero essere previste già nella prossima manovra finanziaria, così come alcune disposizioni atte a favorire lo sviluppo dell'innovazione tecnologica.

Dichiara poi di condividere le finalità di elevazione degli *standards* di risparmio e di efficienza energetica, anche rivalutando il ricorso al sistema dei certificati bianchi precisando, tuttavia, che il Governo intende potenziare ulteriormente gli aspetti connessi al tema del risparmio e all'efficienza energetica nell'edilizia, anche mediante l'eventuale inserimento di alcune disposizioni nel disegno di legge finanziaria. Preannuncia altresì l'intenzione di apportare alcune modifiche al testo di decreto legislativo n. 192 del 2005, concernente il rendimento energetico nell'edilizia.

Dopo aver rilevato l'opportunità di una maggior puntualizzazione circa il ruolo e le funzioni che l'ENEA è chiamato a svolgere, si sofferma sull'attività di pianificazione in campo energetico, sottolineando fortemente la necessità che tale pianificazione non avvenga a detrimento delle esigenze pacificamente riconosciute, quali ad esempio quelle di potenziare i terminali di rigassificazione, richiamando infine l'attenzione sulla necessità di affrontare aspetti quali la liberalizzazione e l'allargamento del mercato dell'energia, il potenziamento delle infrastrutture, per i quali ritiene comunque preferibile il ricorso a strumenti di carattere più flessibile, quali i decreti legislativi.

Il senatore RONCHI (*Ulivo*), relatore per la 13^a Commissione, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per le valutazioni svolte dal mini-

stro Bersani ed aver ribadito che il disegno di legge all'esame delle Commissioni riunite deve essere coordinato con il disegno di legge di delega sulle liberalizzazioni del settore energetico, si sofferma sul nodo rappresentato dall'opzione tra il sistema dei certificati verdi e quello basato sulle tariffe incentivanti. Secondo alcuni studi comparativi il sistema delle tariffe incentivanti, adottato in Germania, si è rivelato più efficiente e conveniente rispetto al sistema dei certificati verdi che, basandosi su quote prefissate, non garantisce dinamiche concorrenziali. In ogni caso, occorre immaginare tariffe incentivanti decrescenti nel tempo, allo scopo di favorire gli investimenti a medio e lungo termine.

Dopo aver sottolineato la necessità degli strumenti di pianificazione e di programmazione, poiché gli obiettivi richiesti dalla normativa comunitaria sono inseriti in un apposito quadro di riferimento che deve, tra l'altro, essere periodicamente verificato, rileva che in ambito comunitario si registrano alcune difficoltà legate al fatto che l'Italia ha complessivamente aumentato il livello di emissioni inquinanti. A tale riguardo, la cosiddetta direttiva *emission trading* stabilisce alcuni tetti nei settori regolati. Al fine di evitare difformità tra i settori regolati e gli altri settori, oltre a disparità di trattamento con gli altri Paesi, occorre far sì che vengano adottate il più rapidamente possibile alcune misure, di segno sostanzialmente analogo a quelle, ad esempio, prospettate dal disegno di legge in titolo.

Concorda infine sulla scelta metodologica, sostenuta dal ministro Bersani, relativa all'adozione di decreti legislativi, che rappresentano strumenti flessibili, sebbene spesso essi richiedano *iter* parlamentari lunghi e complessi, come dimostra, peraltro, la vicenda dei decreti correttivi al decreto legislativo n. 152 del 2006 recante il cosiddetto codice ambientale. Esprime in conclusione l'auspicio che sulle tematiche del provvedimento in esame si possa formare in Parlamento un ampio consenso, nella convinzione che le politiche energetiche necessitano di tempi medio-lunghi di attuazione.

Il relatore per la 10^a Commissione MANINETTI (*UDC*), dopo aver espresso apprezzamento per l'intervento del ministro Bersani, che ritiene in linea generale condivisibile, ricorda di aver anch'egli sottolineato nel corso della relazione che il settore energetico è caratterizzato da problemi di carattere più ampio che vanno inquadrati in un contesto di mercato, che tenga conto anche degli interessi dei produttori. Al riguardo ribadisce infatti che i fondi pubblici potrebbero essere utilmente destinati anche per attività di investimento e di innovazione.

Chiede poi al ministro Bersani di manifestare il proprio avviso in ordine a due aspetti del disegno di legge che ritiene meritevoli di approfondimento: in primo luogo, la previsione di due enti quali il Consiglio superiore per l'energia e l'Agenzia nazionale per l'energia; in secondo luogo, le forme di finanziamento e di copertura finanziaria previste, basate sull'aumento delle accise.

Interviene nuovamente il ministro BERSANI osservando innanzitutto che non è opportuno assumere un atteggiamento rigido in ordine alle modalità di reperimento delle risorse, laddove queste ultime siano in grado di supportare politiche di importanza cruciale che consentano di superare i problemi posti dalla direttiva *emission trading* e dal superamento dei limiti di emissione del Protocollo di Kyoto: le forme di finanziamento devono infatti essere valutate caso per caso in considerazione delle finalità perseguite.

Con riguardo all'istituzione di nuovi enti in materia energetica, precisa di aver sempre ritenuto che il ruolo di agenzia nazionale per l'energia dovesse rientrare tra le competenze primarie dell'ENEA, sul quale invita ad una generale riflessione, al fine di ripensarne il ruolo complessivo anche dal punto di vista istituzionale su scala nazionale.

Per quanto concerne il sistema di attribuzione degli incentivi, pur convenendo sul fatto che le rigidità del meccanismo dei certificati verdi mal si adattano ad una reale logica di mercato, fa osservare che i risultati deludenti ottenuti da tale sistema (specie se confrontato con quello tedesco) debbono essere a suo avviso attribuiti anche allo stravolgimento di cui è stato oggetto negli anni recenti. Dichiarò comunque piena disponibilità a valutare eventuali soluzioni alternative, pur precisando di non condividere meccanismi di incentivazione per la cessione di elettricità ottenuta da fonti rinnovabili e assimilate analoghi a quelli previsti dal provvedimento del Comitato interministeriale prezzi del 1992; occorrono infatti strumenti flessibili in grado di offrire la necessaria stabilità agli operatori del settore, in un'ottica di politica energetica di ampio respiro. È per tale ragione che ritiene di gran lunga preferibile il ricorso alla delega legislativa.

Nell'auspicare un prosieguo dei lavori ispirato alla più ampia collaborazione tra tutte le forze politiche, osserva che il dibattito sul sistema energetico nazionale, dopo una prima fase di liberalizzazioni, risulta attualmente focalizzato sul tema della sicurezza energetica, che postula necessariamente il rafforzamento dei principali produttori. Personalmente, dichiara di auspicare che il tema dell'energia venga affrontato in ambito europeo, con l'adozione di una politica decisa che preveda piani di risparmio energetico realmente esigibili nei confronti dei singoli Stati membri: diversamente, ciascuno Stato tenderà inevitabilmente a ripiegarsi sui propri operatori principali.

Osserva infine che l'adozione di politiche di liberalizzazione e di rilancio delle infrastrutture risulta a suo avviso pienamente compatibile con le esigenze di sicurezza nell'approvvigionamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 20 settembre 2006

27^a Seduta*Presidenza del Presidente***BIANCO**

Intervengono il vice ministro per l'interno Minniti e il sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale Cristina De Luca.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Emilio COLOMBO (*Misto*) si rammarica per essere stato indicato, anche sugli organi di informazione, come responsabile del mancato riconoscimento dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 258 del 2006: sottolinea che la sua assenza nella seduta della Commissione di ieri era dovuta a un concomitante impegno nella Commissione politiche dell'Unione europea. Nel rimarcare dunque che tale assenza non era dovuta a una mancata assunzione di responsabilità, né a una volontà di sottrarsi agli impegni parlamentari, si dichiara particolarmente dispiaciuto per essere stato stigmatizzato come unico responsabile, mentre come è noto anche altri componenti della Commissione non hanno partecipato alla seduta di ieri.

Il presidente BIANCO esprime la propria solidarietà al senatore Colombo.

Interviene il senatore QUAGLIARIELLO (*FI*) il quale ritiene che il senatore Colombo non debba fornire giustificazioni di alcun genere: il ruolo dei senatori a vita, a suo giudizio, dovrebbe essere del tutto neutrale, mentre le circostanze politiche attuali hanno finito per connotare tali parlamentari come parte integrante della maggioranza.

Quanto ai prossimi impegni della Commissione, sollecita nuovamente l'audizione del Ministro per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione, anche alla luce di quanto emerso dall'ultimo rapporto del-

l'ARAN, nonché delle indiscrezioni secondo le quali sarebbero imminenti nuove nomine al vertice di tale agenzia. Riterrebbe censurabile se vi fossero cambiamenti significativi prima che il Ministro sia venuto a riferire alla Commissione, come si era impegnato a fare.

Il presidente BIANCO concorda con l'opportunità di invitare il Ministro Nicolais a intervenire ai lavori della Commissione e comunica che la questione sarà esaminata nel prossimo Ufficio di presidenza.

Il senatore Emilio COLOMBO (*Misto*) precisa che nel suo precedente intervento ha fatto riferimento al suo dovere di partecipare ai lavori della Commissione affari costituzionali, non a quello di garantire la maggioranza.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*FI*) chiede di conoscere i motivi per i quali il ministro Ferrero non è intervenuto alla seduta di ieri.

Il presidente BIANCO comunica di avere personalmente contattato il Ministro, il quale si è rammaricato per non aver potuto partecipare ai lavori della Commissione, a causa del protrarsi di una riunione con il Ministro dell'economia e delle finanze sui temi della prossima manovra finanziaria.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la programmazione aggiuntiva dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2006 (n. 14)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Esame e rinvio)

La relatrice AMATI (*Ulivo*), dopo aver brevemente delineato l'evoluzione dell'immigrazione negli ultimi decenni, ricorda che l'Italia è attualmente il terzo Paese europeo in termini di presenza di stranieri extracomunitari; i principali Paesi di provenienza sono la Romania, l'Albania, il Marocco e la Polonia. L'aumento delle migrazioni è un fenomeno che interessa l'intera Europa e costituisce una delle espressioni più significative del mondo globalizzato. In questa prospettiva lo straniero va considerato innanzitutto come una risorsa sia sotto il profilo demografico che dell'occupazione, rappresentando a suo avviso molto più un'opportunità che non una minaccia per il Paese, per la sua cultura e la sua popolazione.

Con il provvedimento in esame il Governo amplia la quota di ingressi inizialmente fissata in 170.000 unità dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 febbraio 2006, prevedendone ulteriori 350.000, consentendo in tal modo l'ingresso e la permanenza in Italia a tutti coloro che abbiano presentato domanda in attuazione del DPCM dello scorso febbraio, sempre che sussistano i requisiti richiesti. Sottolinea inoltre che il

decreto prevede meccanismi preferenziali a favore di lavoratori di origine italiana nonché di lavoratori cittadini di Paesi che abbiano sottoscritto accordi di cooperazione in materia migratoria. Ricorda che sul decreto ha espresso un parere favorevole il Gruppo tecnico di lavoro sull'immigrazione istituito presso il Ministero dell'interno. Non vanno tuttavia sottovalutati alcuni profili problematici: il Ministero degli affari esteri ha segnalato le difficoltà per le rappresentanze diplomatiche all'estero, dovute all'accresciuto carico di lavoro; analoghe difficoltà sono lamentate dal Ministero dell'interno in merito al funzionamento degli sportelli unici per l'immigrazione, mentre è stata espressa preoccupazione da parte degli enti locali per la ricaduta in termini di spese sociali dell'ampliamento degli ingressi. Nel sottolineare come la Conferenza unificata abbia comunque espresso un parere favorevole sul decreto in esame, auspica che la manovra finanziaria possa individuare risorse sufficienti a favore degli enti locali per consentire loro di far fronte alle maggiori spese previste.

Al di là degli aspetti problematici, il decreto produce importanti effetti positivi: esso costituisce una risposta alle esigenze degli imprenditori e in generale dei datori di lavoro, contribuisce in maniera significativa a combattere il fenomeno del lavoro in nero e costituisce la premessa per un aumento delle entrate contributive. In conclusione, propone di esprimere un parere favorevole sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in titolo.

Il sottosegretario Cristina DE LUCA ricorda come il decreto concernente i flussi di ingresso dello scorso febbraio prevedesse – come ha già segnalato la relatrice – una quota complessiva di 170.000 ingressi; tuttavia, come è noto, il numero delle domande presentate è stato di gran lunga superiore. In considerazione di tale circostanza e della necessità di assicurare alle imprese e ai datori di lavoro la manodopera necessaria, il Governo ha deciso di ampliare tale quota, come è consentito dalla legislazione in materia di immigrazione, tenendo conto del numero delle domande presentate. La quota aggiuntiva di ingressi previsti consente di soddisfare completamente le richieste dei datori di lavoro e di contrastare efficacemente il cosiddetto lavoro nero. L'adozione del decreto si accompagna con una proficua collaborazione col Ministero dell'interno anche per potenziare la funzionalità degli sportelli unici per l'immigrazione, soprattutto in termini di risorse umane. E' in corso anche una fattiva collaborazione con le autonomie territoriali, in particolare con le Regioni, per identificare gli interventi prioritari, non solo di carattere finanziario, che possano favorire l'integrazione degli immigrati.

Ha quindi la parola il senatore MANTOVANO (AN), il quale esprime la propria radicale contrarietà al provvedimento in esame, che a suo avviso è illegittimo e illecito. Osserva, in primo luogo, che l'adozione del decreto sui flussi di ingresso non solo è preceduta da ampie consultazioni, ma si inserisce anche nell'ambito di una programmazione a cadenza triennale. E' ben vero che la legislazione consente di prevedere quote aggiun-

tive di ingressi e che a tale strumento si è fatto ricorso in passato a fronte di specifiche esigenze verificatesi in determinati settori produttivi; il decreto in esame però non presenta tali caratteristiche: l'unico presupposto in base al quale esso è stato adottato, come è confermato anche dagli interventi della relatrice e del rappresentante del Governo, è quello del numero delle domande presentate. Ma l'adozione di tale criterio, con l'evidente intento di accogliere la generalità delle domande presentate, finisce per contraddire il metodo della programmazione e per abrogare nei fatti uno dei cardini non tanto della legge Bossi-Fini, quanto della legge Turco-Napolitano.

In secondo luogo chiede se si sia valutata adeguatamente la capacità di assorbimento dei nuovi ingressi, non solo da parte del mercato del lavoro, bensì anche in termini di servizi: tale capacità non sussiste né in termini di alloggi, né in termini di servizi scolastici, né di servizi sanitari, come è testimoniato dal parere dell'ANCI del 3 agosto.

In terzo luogo il decreto segna a suo avviso un irresponsabile abbandono delle politiche di collaborazione internazionale per il contrasto dell'immigrazione clandestina: il testo unico sull'immigrazione subordina l'ampiezza delle quote destinate ai singoli Paesi al grado di collaborazione garantito da quei Governi nel contrasto all'immigrazione clandestina, in conformità ai principi europei in materia. Accogliere la generalità delle domande presentate rappresenta un forte disincentivo alla collaborazione internazionale, nonché alla partecipazione ai corsi di formazione nel Paese di origine attualmente previsti come titolo preferenziale per la concessione del permesso di soggiorno.

Il provvedimento adottato dal Governo è viziato da un'insormontabile irregolarità formale e sostanziale: precipuo scopo del decreto di programmazione dei flussi è quello di consentire l'ingresso in Italia di lavoratori extracomunitari, mentre il DPCM in esame costituisce una vera e propria sanatoria, poiché destinatari dei 350.000 permessi aggiuntivi saranno in larga parte immigrati già presenti sul territorio italiano. Lo stesso ministro Amato ha confermato tale impostazione intervenendo lo scorso 27 giugno ai lavori della Commissione affari costituzionali. Ma se tale è la natura dell'intervento previsto, esso non può essere legittimamente realizzato con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, essendo indispensabile un atto legislativo derogatorio rispetto a quanto previsto dal testo unico, preceduto o comunque accompagnato anche da una discussione politica in sede europea.

La sanatoria di fatto così realizzata non fornisce alcuna garanzia di reale emersione del lavoro nero. Sottolinea inoltre i problemi applicativi derivanti dalla necessità – per l'accoglimento delle domande – del visto di ingresso, che evidentemente non potrà essere esibito da coloro i quali abbiano presentato domanda essendo già presenti nel territorio italiano. Tale situazione comporterà insormontabili difficoltà per lo straniero che voglia lasciare l'Italia per poi farvi nuovamente ingresso con il visto richiesto; auspica che il Governo non si appresti a un'applicazione elusiva della disciplina del visto di ingresso, per ovviare a tali difficoltà, paven-

tando eventuali conseguenze anche giurisdizionali in termini di responsabilità.

Conclude ribadendo la propria forte e decisa contrarietà al provvedimento in esame il quale, a suo avviso, elimina nei fatti ogni programmazione dei flussi di ingresso, come peraltro sembra essere confermato dal Ministro Ferrero il quale avrebbe oggi dichiarato che non si prevede l'adozione di un decreto flussi per l'anno 2007. Invita il Governo a ritirare il decreto e a valutare piuttosto singoli interventi a favore di determinate categorie di lavoratori extracomunitari. Chiede infine al Governo quante delle domande già presentate riguarderanno soggetti già presenti sul territorio italiano; come si intende ovviare alla questione concernente il visto di ingresso; quali direttive saranno date ai consolati in materia e quali reazioni si aspetta il Governo dai principali Paesi di provenienza o di transito dell'immigrazione a un provvedimento che sostanzialmente abolisce le quote.

Il senatore VILLONE (*Ulivo*) chiede al Presidente di garantire alla discussione sul decreto in titolo tempi adeguati, anche alla luce delle molte questioni sollevate dall'intervento del senatore Mantovano.

A tale richiesta si associa anche il senatore PASTORE (*FI*).

Il presidente BIANCO assicura che i lavori della Commissione saranno organizzati in modo da consentire un approfondito dibattito sul provvedimento in esame. Comunica che sono al momento iscritti a parlare i senatori Sinisi, Pastore, Villone, Saporito e Alberti Casellati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(762-B) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgione ed altri; Angela Napoli; Lucchese ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 settembre.

Il vice ministro MINNITI, dopo essersi rammaricato per non aver potuto partecipare alla seduta di ieri, rileva come la Camera dei deputati abbia sostanzialmente riconosciuto la validità delle questioni sollevate dal Senato lo scorso luglio sul disegno di legge in esame. La modifica all'articolo 1, comma 2 deve intendersi nel senso che alla Commissione antimafia è preclusa l'adozione di provvedimenti di intercettazione delle comunicazioni: l'intento della norma è a suo avviso assolutamente chiaro e del tutto in sintonia con le decisioni assunte dal Senato nel corso della

precedente lettura. L'unica modifica sostanziale alla disposizione è infatti l'esplicita previsione della possibilità di disporre l'accompagnamento coattivo. Quanto alla modifica all'articolo 4, ritiene convincente la scelta di garantire che la trasmissione degli atti non incida negativamente sulle indagini preliminari.

Il Governo ha partecipato all'esame del disegno di legge n. 762 in entrambi i rami del Parlamento con atteggiamento neutro, anche se con grande attenzione, e ha riscontrato una larghissima convergenza non solo sulle linee generali ma anche sul dettaglio della disciplina prevista; invita pertanto ad approvare definitivamente il disegno di legge in esame.

Il senatore STORACE (AN) dichiara di apprezzare l'intervento del vice ministro; ritiene tuttavia indispensabile intervenire sul testo approvato dalla Camera dei deputati. La modifica necessaria, di carattere assai limitato, non è dettata da alcun intento ostruzionistico e non comporterà un eccessivo ritardo, proprio per quella larga convergenza cui si è fatto cenno, che potrebbe condurre a suo giudizio anche a una nuova assegnazione in sede deliberante.

Il senatore CENTARO (FI) dichiara la sua perplessità sulla formulazione delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato, pur apprezzando che anche l'altro ramo del Parlamento abbia infine convenuto sulla rimozione, disposta dal Senato, delle disposizioni più discutibili approvate in prima lettura, con particolare riguardo alla potestà, conferita alla Commissione parlamentare d'inchiesta, di disporre misure improprie per un organo politico. Quanto, invece, alle modifiche in esame, egli si sofferma sul limite posto alla Commissione d'inchiesta, quando richiede atti all'autorità giudiziaria, che può negarli fino alla conclusione delle indagini preliminari. In tal modo – osserva – potrebbe risulterne inibita la stessa attività d'inchiesta della Commissione parlamentare, perché il tempo ipotetico del diniego degli atti potrebbe protrarsi fino a 27 mesi (compresi i periodi feriali) e anche oltre, in caso di rogatorie. Di conseguenza, potrebbe essere vanificata sostanzialmente la stessa attività d'inchiesta parlamentare. Per paradosso, inoltre, mentre alla commissione parlamentare d'inchiesta non potrebbe essere opposto il segreto di Stato, sarebbe al contrario permesso di opporre un segreto istruttorio assai limitativo delle potestà parlamentari d'inchiesta. La Commissione, dunque, sarebbe in concreto fortemente menomata nelle sue prerogative costituzionali. Riferisce che critiche di analogo tenore sono state appena formulate dalla Commissione giustizia nel proprio parere e conclude auspicando che si convenga su alcune limitate modifiche, che possano essere eventualmente discusse dalla Commissione in sede deliberante, senza alcun indugio.

Il senatore VILLONE (Ulivo) trova persuasiva la tesi esposta dal rappresentante del Governo, favorevole a una approvazione celere del disegno di legge, anche per evidenti ragioni di opportunità. Ritiene, infatti,

che la questione concernente l'infelice formulazione della disposizione, come modificata dalla Camera dei deputati, riguardante i poteri della Commissione d'inchiesta e i relativi limiti, possa essere senz'altro risolta in via interpretativa. Nondimeno, trova fondate e rilevanti le perplessità esposte dal senatore Centaro, che in ogni caso lo inducono a riflettere sull'opportunità di perfezionare il testo, compromettendo i tempi di una rapida approvazione della legge che istituisce la Commissione d'inchiesta. Osserva, in proposito, che non vi sarebbe probabilmente, comunque, una formula risolutiva delle questioni sollevate dal senatore Centaro, circa la potenziale limitazione dell'inchiesta parlamentare a causa del diniego di atti da parte dell'autorità giudiziaria.

Il relatore CALVI (*Ulivo*) ribadisce che a suo avviso la Camera dei deputati ha mostrato di concordare con le scelte operate dal Senato: le modifiche hanno esplicitato il contributo di quel ramo del Parlamento, con formulazioni a volte non del tutto soddisfacenti ma nella sostanza non contrastanti con quelle approvate nella precedente lettura. In merito all'articolo 4, non ritiene convincenti le argomentazioni del senatore Centaro, poiché l'opposizione del segreto di Stato non è temporanea, mentre con la disposizione in questione si prevede soltanto una possibilità di negare la trasmissione degli atti per un tempo limitato; ritiene comunque condivisibile la modifica approvata dalla Camera dei deputati. Sottolinea l'importanza della funzione svolta dalla Commissione d'inchiesta, anche come manifestazione dell'impegno del Parlamento nella lotta alla mafia. Paventa che un ulteriore ritardo nella sua istituzione possa essere inteso dal Paese e dalla criminalità mafiosa come un messaggio di disinteresse. Nel riconoscere che il testo potrebbe essere utilmente perfezionato se vi fossero le condizioni per una rapida approvazione anche da parte dell'altro ramo del Parlamento, insiste nel raccomandare la tempestiva e definitiva approvazione del disegno di legge.

Il senatore PALMA (*FI*) contesta l'interpretazione secondo la quale la Camera dei deputati avrebbe condiviso le posizioni del Senato, invitando a valutare le modifiche all'articolo 4, comma 4 che a suo avviso riconducono all'originario testo approvato da quel ramo del Parlamento. Il senatore Sinisi ha ieri affermato che tale disposizione non impedisce alla Commissione antimafia di procedere essa stessa agli accertamenti in caso di diniego di trasmissione degli atti da parte del magistrato; invita a valutare tale evenienza in termini di duplicazione degli accertamenti e di danno al buon andamento delle indagini. Quanto alla modifica all'articolo 1, sottolinea come il testo approvato dalla Camera non faccia più alcun riferimento alla corrispondenza, con la conseguenza – a suo avviso – che la Commissione antimafia potrà adottare provvedimenti che incidono sulla segretezza della corrispondenza. Ritiene pertanto indispensabile una modifica a quella disposizione che configuri i poteri della Commissione stessa nel rispetto dei principi sanciti dall'articolo 15 della Costituzione.

Il presidente BIANCO comunica che sono ancora iscritti a parlare i senatori Pastore, Di Lello Finuoli e Saporito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 20 settembre 2006

27^a Seduta*Presidenza del Presidente***SALVI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Bonato e per la giustizia Li Gotti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(762-B) Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgione ed altri; Angela Napoli; Lucchese ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole con condizione e osservazione)

Riferisce alla Commissione il presidente SALVI, il quale ricorda come in sede di prima lettura il Senato abbia modificato il testo approvato dalla Camera dei deputati, in particolare sopprimendo l'articolo 4 di tale testo che attribuiva alla Commissione d'inchiesta il potere di adottare, con decisione a maggioranza qualificata, deliberazioni aventi ad oggetto i provvedimenti incidenti sui diritti di libertà costituzionalmente garantiti, introducendo anzi al comma 2 dell'articolo 1, che conferisce alla Commissione di inchiesta gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria, un'esplicita esclusione della possibilità di adottare provvedimenti attinenti la libertà personale e la libertà e segretezza delle comunicazioni.

Il Senato inoltre aveva, tra l'altro, modificato il comma 4 dell'articolo 5, stabilendo che il decreto con il quale l'autorità giudiziaria può ritardare la trasmissione di copia di atti e documenti richiesti dalla Commissione di inchiesta potesse essere rinnovato una sola volta.

La Camera dei deputati ha ulteriormente modificato il testo approvato dal Senato.

In particolare al predetto comma 2 dell'articolo 1 ha escluso dal divieto i provvedimenti alla libertà personale l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Al comma 4 dell'articolo 4 – corrispondente all'articolo 5 del testo approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura – è stato soppresso il limite ad una sola volta della rinnovabilità del decreto con cui l'autorità giudiziaria ritarda la trasmissione dei documenti, limite come si è detto introdotto dal Senato, mentre è stato individuato un diverso criterio di limitazione stabilendo che il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

Infine, all'articolo 6, la Camera dei deputati ha stabilito che le collaborazioni di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato di cui si può avvalere la Commissione possano avvenire solo con il consenso dei soggetti interessati.

Si apre il dibattito.

Il senatore CENTARO (*FI*) valuta favorevolmente gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati ad eccezione di quello di cui al comma 4 dell'articolo 4, la cui modifica, a suo parere, dovrebbe essere chiesta dalla Commissione quale condizione per l'espressione di un parere favorevole.

Il testo approvato dal Senato, infatti, riprendeva la disposizione presente nella legge istitutiva della precedente Commissione, che consentiva la rinnovazione per una sola volta del decreto con cui l'autorità giudiziaria dispone il ritardo di sei mesi della trasmissione di atti e documenti richiesti dalla Commissione di inchiesta, vale a dire consentiva un ritardo complessivo non superiore ad un anno. La formulazione adottata dalla Camera dei deputati, invece, consente di fatto all'autorità giudiziaria di ritardare tale trasmissione anche per 24 mesi, ciò che equivale sostanzialmente ad una possibilità per l'autorità giudiziaria di negare del tutto alla Commissione l'acquisizione di tali atti, dal momento che un ritardo così prolungato non può non incidere sull'utilità dei documenti stessi ai fini dell'attività della Commissione.

Se si considera che il disegno di legge non solo non riconosce alla Commissione di inchiesta gli stessi poteri di indagine dell'autorità giudiziaria, ma anzi stabilisce l'inopponibilità dello stesso segreto di Stato davanti alla Commissione, è evidente come la disposizione in questione risulti quanto meno eccessiva.

Il senatore CASSON (*Ulivo*) concorda con le osservazioni del senatore Centaro, rilevando che la possibilità di ritardare l'invio dei documenti richiesti complessivamente per un anno assicura all'autorità giudiziaria un tempo più che sufficiente per portare a termine anche le indagini più delicate. Egli esprime però il timore che la modifica del testo approvato

dalla Camera dei deputati possa prolungare eccessivamente i tempi di approvazione della legge.

Il senatore CENTARO (*FI*) osserva come la modifica proposta sia assolutamente limitata e tale da non impedire l'approvazione in tempi rapidissimi del disegno di legge.

Il senatore BUCCICO (*AN*) esprime vive perplessità sulla non chiara formulazione del comma 2 dell'articolo 1, che potrebbe indurre un interprete malizioso ad affermare che la Commissione di inchiesta abbia in realtà il potere di svolgere intercettazioni telefoniche.

La senatrice Maria Luisa BOCCIA (*RC-SE*), nell'auspicare che eventuali modifiche al disegno di legge non ne pregiudichino una rapida approvazione, ritiene che, ove si decidesse di accogliere le modifiche proposte dai senatori Centaro e Casson – modifiche che ella condivide – si proceda anche ad una riformulazione del comma 2 dell'articolo 1 idonea a chiarirne il significato in modo inequivoco.

La Commissione conferisce quindi mandato al presidente Salvi a formulare un parere favorevole con la condizione e i rilievi emersi nel corso del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

(19) Vittoria FRANCO ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli

(26) MANZIONE. – Modifiche al codice civile in materia di cognome della moglie

(580) CAPRILI. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE avverte che nella seduta di ieri è stata dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore CENTARO (*FI*), dopo aver preventivamente dichiarato di essere a favore di ogni disegno di legge teso a favorire una maggiore equiparazione tra uomo e donna, rileva alcune perplessità sulle proposte in ordine alla trasmissione del cognome ai figli recate dai disegni di legge n. 19 e n. 580, osservando in primo luogo che in realtà la scelta del cognome si determinerà esclusivamente sulla base del peso economico e politico di una famiglia rispetto all'altra e in secondo luogo che si rischia, con il passare di alcune generazioni, di non essere in grado, se non attraverso la documentazione anagrafica, di ricostruire la genealogia dei cittadini.

Rispondendo ad alcune richieste di chiarimenti della senatrice Maria Luisa Boccia, il senatore Centaro ritiene che la risposta più corretta all'esigenza, indicata anche dalla Corte costituzionale, di regolamentare la materia secondo un principio di parità fra uomo e donna, vada ricercata nell'attribuzione d'ufficio ai figli del cognome di entrambi i genitori.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

(579) CAPRILI. – *Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita*

(684) IZZO. – *Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE avverte che nella seduta ieri è stata dichiarata aperta la discussione generale.

Prende la parola il senatore IZZO (FI), presentatore del disegno di legge in titolo, il quale ne mette in luce gli aspetti più rilevanti, evidenziando in particolare la necessità di tutelare i diritti di quanti desiderano indicare – come luogo di nascita – quello elettivo di residenza della famiglia piuttosto che essere costretti ad indicare il comune nel quale fisicamente si viene alla luce.

Nel ribadire che la finalità principale del provvedimento è quella di tutelare la tradizione storica dei piccoli comuni dove, in assenza di strutture sanitarie dedicate, non si registrano nuovi nati, fa altresì presente che alcuni comuni stabiliscono specifiche provvidenze a favore dei cittadini residenti che ivi risultino anche nati.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, fissando per le ore 13 di martedì 26 settembre il termine per la presentazione degli emendamenti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SALVI ricorda che nella seduta di ieri, nel corso dell'esame del disegno di legge n. 217, era emersa l'opportunità di acquisire elementi di conoscenza sul fenomeno dell'usura. A tale proposito egli propone che nella mattinata di martedì 26 settembre l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, acquisita la disponibilità dell'interessato, svolga un'audizione informale del Commissario straordinario del Governo per l'attività antiracket ed antiusura, audizione cui potranno partecipare tutti i senatori interessati. Nelle sedute pomeridiane di martedì 26 e giovedì 28 settembre, poi la Commissione potrà svolgere le ulteriori au-

dizioni decise nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche, mentre nella seduta pomeridiana di mercoledì 27 settembre potrà proseguire l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 19, 26 e 580, nonché dei disegni di legge nn. 579 e 684.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,50.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 20 settembre 2006

15^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

DE GREGORIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.**La seduta inizia alle ore 9,15.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario CASULA risponde all'interrogazione 3-00054 della senatrice Nardini, rilevando preliminarmente che le azioni di contenimento della spesa pubblica operate nel corso della precedente legislatura hanno significativamente inciso sulle attività di investimento e di mantenimento del Ministero della difesa, con ripercussioni anche sui settori cui l'interrogazione si riferisce. Ciò avrà conseguenze nel breve e medio termine sulle capacità operative dello strumento militare, ma è già operante nei confronti di quelle imprese e società di servizi che supportano dall'esterno le Forze armate. Quanto al quesito specifico posto nell'interrogazione, effettivamente la legge n. 51 del 2006 ha integrato i finanziamenti per il Dicastero di 200 milioni di euro, di cui 16,4 destinati a investimenti fissi e la rimanente parte per i consumi intermedi. In tale ambito, circa il 30 per cento delle risorse è stato destinato alla parziale estinzione dei debiti pregressi; il 16,4 è confluito sui capitoli di bilancio relativi ai servizi di pulizia e manovalanza e la parte residua è stata destinata alla formazione del personale ed al mantenimento delle capacità operative finalizzate all'impiego nelle missioni militari. Va tuttavia rilevato che la legge n. 248 del 2006, in materia di contenimento della spesa pubblica, ha apportato nuovi tagli al settore della Difesa, in parte compensati in sede di assestamento del bilancio. Sussiste comunque un impegno concordato nell'ambito del tavolo tecnico permanente tra il Ministero della difesa e quello dell'economia e delle finanze, recentemente costituito.

Il suo Dicastero, nella piena consapevolezza della grande rilevanza dei servizi cui l'interrogazione si riferisce, si impegna comunque a porre la massima attenzione nel valutare ogni possibile azione finalizzata a mitigare i riflessi che le riduzioni di stanziamento potrebbero avere sulla funzionalità delle strutture logistiche delle Forze armate e sulla continuità delle prestazioni dei servizi di pulizia e della docenza civile nelle scuole militari.

Replica la senatrice NARDINI (RC-SE), che evidenzia la gravità della situazione derivante dai tagli operati ai capitoli di bilancio relativi alle attività di pulimento e manovalanza nei reparti della Difesa e ribadisce le gravi difficoltà che ciò induce nei lavoratori del settore. Pur apprezzando gli sforzi dell'attuale Governo, si augura che agli auspici consegua presto un'effettiva inversione di rotta; in questo senso, la presentazione dei prossimi documenti di bilancio costituirà un banco di prova dell'azione dell'Esecutivo. Operare dei tagli su settori come quelli relativi alle attività di pulimento e manovalanza o di docenza, che rappresentano servizi fondamentali, costituisce un fatto grave; dovendo effettuare risparmi, sarebbe stato preferibile incidere su altre voci di bilancio. Per queste ragioni, si dichiara solo parzialmente soddisfatta della risposta del Governo.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente DE GREGORIO rinvia alla seduta pomeridiana i rimanenti punti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 9,30.

16^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(599) PISA ed altri. – Disposizioni in materia di alienazione e di rinnovo del patrimonio abitativo della Difesa

(Esame e rinvio)

La relatrice PISA (*Ulivo*), dopo aver ricordato la situazione che emerge dall'insieme delle leggi e dai regolamenti attuativi in materia, rileva che dei circa 18.000 alloggi della Difesa oggi esistenti circa 2.300 sono vuoti; in ogni caso, si tratta di alloggi assolutamente insufficienti alle esigenze attuali e molti nemmeno funzionali per motivi di vetustà, degrado o dislocazione. L'alloggio di servizio è stato considerato giuridicamente e sostanzialmente una infrastruttura militare, e come tale connotato da una disciplina giuridica peculiare, a partire da quella che sottrae ai sindaci il giudizio sulla sua edificabilità per trasferirlo ai comandi militari. Tali peculiarità emergono anche nelle norme di concessione e in quelle del recupero forzoso, che, in realtà, è un procedimento di sfratto, ma si svolge sempre nel quadro di un rapporto tra utente e comandi militari.

Attualmente l'alloggio militare è suddiviso in categorie diverse, tra le quali le più numerose sono gli ASI (alloggio di servizio ad incarico) e gli AST (alloggio di servizio temporaneo). Il criterio di concessione è stato finora quello delle esigenze di servizio, vale a dire incarico per gli ASI e mobilità per gli AST. Tuttavia, i criteri di assegnazione degli AST non sono molto diversi da quelli dell'edilizia pubblica dei comuni (reddito familiare, numero dei figli, presenza di *handicap* nel nucleo familiare convivente); fanno, cioè, riferimento a fattori sociali. L'affermarsi di un fattore sociale come regola, nella concessione e nella possibilità di continuarla oltre i limiti temporali ordinari, è stato riconosciuto dalla legge n. 537 del 1997, che ha collegato la durata della concessione al reddito familiare, giungendo così a definire un parametro di protezione sociale che oggi tutela i redditi familiari fino a 35 milioni di euro annui lordi.

La situazione si è complicata per effetto di altri tre fattori. Il primo, interno alla struttura delle Forze armate, consiste nel passaggio dalla leva obbligatoria ai volontari di carriera: il volontario di carriera è infatti escluso dall'assegnazione di un alloggio, ma chiede con forza e a buon diritto di entrarvi a fame parte, ciò che fa crollare il fragile equilibrio tra domanda ed offerta, atteso che i 18.000 alloggi di servizio non sono in grado di fronteggiare questa domanda, pur legittima e necessitata. L'altro grande elemento di cambiamento consiste proprio nel mercato immobiliare, dove si è riscontrato un incremento dei costi sia di acquisto che di locazione: nessuno stipendio militare può infatti confrontarsi con il libero mercato, a maggior ragione quello di un volontario o di un maresciallo o di un ufficiale inferiore. Il terzo fattore è di nuovo interno alle Forze armate. La mobilità per servizio non è più quella del trasferimento classico: il reclutamento dei volontari avviene infatti per oltre l'80 per cento da sole sei regioni (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Basilicata e Sardegna), mentre le caserme sono ancora nella stragrande maggioranza al centro nord. Per alcune regioni, in

particolare la Sicilia, la Calabria e la Sardegna, si sta riproponendo un fenomeno di emigrazione interna: forniscono alle Forze armate forza lavoro qualificata, costretta tuttavia a trasferirsi, mentre proprio in esse paradossalmente insistono le più consistenti servitù militari.

Infine, i volontari non possono certo vivere accasermati, ne può bastare a dare loro dignità il progetto di «camerette a quattro letti», tanto predicato quanto inattuato. Il disegno di legge in esame vuole appunto incidere su queste situazioni. In particolare, esso intende sostituire il doppio esproprio della cartolarizzazione forzata con la dismissione diretta, che conferisce direttamente alla Difesa le risorse da reinvestire possibilmente in nuovi alloggi. Si intende così porre fine a una sorta di «guerra tra poveri», tra militari assegnatari e militari in lista d'attesa, tra inquilini assegnatari e comandi locali, e costruire le condizioni per aiutare i militari ad investire nel bene casa, facendo affluire nel progetto capitali privati e favorire l'utilizzo di aree del demanio militare in concorso con gli Enti locali.

Secondo la relatrice, vi è la necessità, prima ancora dell'opportunità, di far convivere sotto lo stesso tetto la filosofia delle esigenze del servizio del nuovo esercito volontario con la filosofia delle esigenze sociali. Allo scopo occorrerà innanzitutto individuare le soluzioni più appropriate in ordine alle modalità con le quali realizzare tecnicamente le dismissioni; in ogni caso sarebbe preferibile che esse venissero realizzate per lotti immobiliari interi, piuttosto che a macchia di leopardo, come avverrebbe con la cartolarizzazione. Occorrerà inoltre individuare i meccanismi per garantire il flusso di risorse necessarie proprio a partire dai proventi delle dismissioni e per organizzare la partecipazione militare a questa ipotesi. Nel frattempo, è tuttavia essenziale arrestare gli sfratti immotivati, come quelli dei militari in missione all'estero che provvisoriamente superano la soglia di reddito, e fermare un processo insensato di cartolarizzazione. Conclusivamente, la relatrice segnala la necessità che su questi temi la Commissione ascolti l'opinione delle categorie di soggetti interessati, procedendo all'audizione innanzitutto dei rappresentanti del COCER, dell'ANCI, dell'ACER e dell'Associazione degli inquilini «Casa diritto», ed auspica che il disegno di legge, sul quale già si riscontra un consenso trasversale, possa rapidamente concludere il proprio *iter*.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215 e successive modificazioni, recante disciplina della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale» (n. 15)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 22, commi 2 e 3, della legge 23 agosto 2004, n. 226. Esame e rinvio)

Il relatore NIEDDU (*Ulivo*) ricorda preliminarmente che con il decreto legislativo n. 197 del 2005 sono state emanate, ai sensi dell'articolo

22 della legge n. 226 del 2004, le prime disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 215 del 2001, recante disciplina della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale.

Rammenta quindi che la legge n. 226 del 2004 ha anticipato al 1° gennaio 2005 la sospensione del servizio obbligatorio di leva ed ha delineato i tratti fondamentali della disciplina in materia di reclutamento e avanzamento dei volontari in ferma prefissata, rinviando la regolamentazione dei profili relativi allo stato giuridico e il conseguente adeguamento delle disposizioni in materia di rapporto di impiego a disposizioni delegate da adottare entro un anno dalla entrata in vigore della legge stessa.

Dopo aver illustrato le disposizioni dello schema di decreto legislativo in esame, sottolinea che i destinatari diretti dell'intervento normativo sono le categorie dei volontari in ferma prefissata delle Forze armate, l'amministrazione della Difesa, che ha competenza in materia di personale delle Forze armate e di servizio di leva, i comuni, in relazione alla gestione delle liste di leva, nonché i cittadini appartenenti alle classi 1985 e precedenti, in relazione alle eventuali situazioni pendenti riferite al progresso servizio di leva.

Osserva quindi che la Commissione, nella precedente legislatura, esaminò un analogo provvedimento, divenuto poi il decreto legislativo n. 197 del 2005, sul quale, dopo un approfondito dibattito, pur esprimendo un parere favorevole, suggerì di operare alcune modifiche.

In particolare, in tale precedente parere si segnalava che il comma 3 dell'articolo 12-ter, relativo all'orario di servizio, disponeva l'impiego dei volontari in ferma prefissata quadriennale per periodi di tempo complessivamente pari a quelli dei volontari in servizio permanente, mentre nulla era previsto per i volontari in ferma prefissata di un anno. Si suggeriva, quindi, una riformulazione dell'articolo, fissando anche per i secondi il tempo massimo di impiego orario, trattandosi di personale che sottoscrive un contratto di lavoro a tempo determinato e non più di personale di leva reclutato in aderenza ad un obbligo costituzionale. Tutto ciò sia per far rispettare l'articolo 36 della Costituzione, sulla durata massima della giornata lavorativa, sia per armonizzare la norma con il successivo comma 7, dove si prevedevano permessi per tutti i volontari in ferma prefissata, da scomputare anche con il recupero compensativo. Nel parere, la Commissione segnalava infatti che, non essendovi previsione di un tempo massimo di servizio per i VFP 1, appariva difficile applicare la disposizione a tale personale, in quanto non era possibile l'accumulazione di recuperi compensativi; la norma, quindi, poteva dare adito ad interpretazioni discrezionali, o rivelarsi inapplicabile. Nell'analisi tecnico-normativa relativa allo schema di decreto legislativo in esame – osserva il relatore – si legge che nel periodo di prima applicazione del decreto legislativo n. 215 del 2001, come modificato dal decreto legislativo n. 197 del 2005, si sono manifestate esigenze che richiedono un ulteriore intervento correttivo; nella relazione illustrativa si precisa poi che l'articolo 11 è inteso a migliorare la formulazione dell'art. 12-ter, comma 7, in tema di permessi, eliminando o modificando previsioni che hanno ingenerato dubbi interpre-

tativi. In fase applicativa sono emersi dubbi sui beneficiari della concessione dei previsti permessi per assentarsi durante il servizio, causati dal riferimento nella norma all'orario giornaliero, che è previsto per i volontari in ferma prefissata quadriennale e non per quelli in ferma prefissata di un anno. Ciò dimostra che i dubbi espressi dalla Commissione nel precedente parere in ordine alle difficoltà applicative della norma erano evidentemente fondati. La soluzione prospettata nello schema di decreto in esame per risolvere il problema appare ancora più soggetta ad ambiguità interpretative; inoltre, potrebbe danneggiare anche i VFP4, in quanto non opera più alcuna distinzione tra i volontari, parla genericamente di «attività giornaliera» in luogo di «orario di servizio», non riporta più la durata massima del permesso giornaliero, aprendo così la via a soluzioni di estrema discrezionalità, e sopprime la possibilità di detrarre i permessi dalle ore di recupero compensativo, con il risultato di rendere inutilizzabile, per il recupero dei permessi eventualmente fruiti, il monte ore accumulato con l'attività effettuata oltre l'orario di servizio. Questa posizione critica è peraltro condivisa dagli Stati Maggiori di Forza armata. In particolare, lo Stato Maggiore Esercito ritiene che il testo proposto non abbia ancora chiarito l'esatta ermeneutica della norma, non avendo operato alcuna distinzione tra le due tipologie di volontari, e il Consiglio superiore delle Forze armate auspica una norma destinata a regolare in maniera univoca l'impiego dei VFP nelle Forze armate.

Il relatore ritiene che la Commissione debba ribadire la necessità di prevedere anche per i VFP1 il tempo massimo d'impiego nell'attività lavorativa giornaliera, anche perché è questo il concetto ispiratore della legge originaria. L'unica deroga che può a suo avviso essere presa in esame in merito all'orario di servizio del VFP1 può riguardare il solo periodo di addestramento del volontario presso le scuole di formazione. In sintesi, la formulazione dell'articolo 11 dovrebbe essere rivista applicando anche ai VFP1 le norme previste per i VFP4.

Il relatore segnala quindi che lo schema di decreto in esame omette un altro punto, che pure era stato segnalato dalla Commissione nel precedente parere, riguardante la possibilità per il volontario in ferma prefissata che ha diritto all'orario di servizio di allontanarsi dalla base al termine di tale orario senza chiedere il permesso o attendere l'orario previsto per libera uscita. Considerato l'obbligo di accasermamento, il permesso andrebbe infatti previsto solo qualora l'interessato faccia richiesta di pernottare fuori dal reparto di appartenenza. A questo proposito, il relatore sollecita il Governo a dare un chiarimento, onde evitare l'assurdo che un volontario, anche con otto anni di anzianità, pur avendo l'orario di servizio, per allontanarsi dall'istallazione al termine della propria attività sia costretto ad attendere la libera uscita o a chiedere tutti i giorni il permesso. Situazioni come questa, a giudizio del relatore, derivano forse dalla circostanza che, anche se si è passati al professionale, la *ratio* che sostiene la norma continua ad essere un retaggio della leva obbligatoria.

Un altro problema non affrontato dallo schema di decreto in esame concerne il trattamento economico corrisposto ai volontari in ferma prefissata. Nel parere al precedente decreto, la Commissione evidenziò la necessità di superare la previsione normativa che ha stabilito per i volontari una retribuzione calcolata in percentuale a quella del volontario in servizio permanente, ma corrisposta sotto forma di paga giornaliera, ritenendola un trattamento penalizzante, perché non retribuisce i giorni di malattia, a meno che non siano riconosciuti dipendenti da causa di servizio.

Nel ribadire che la trattazione di queste questioni è evidentemente sfuggita alla disciplina dello schema in esame il relatore passa ad affrontare altri aspetti del testo, che a suo avviso presentano elementi di criticità.

In particolare, rileva che l'articolo 1, nel prevedere la possibilità di costituzione di una nuova commissione di avanzamento per ciascuna Forza Armata per la valutazione dell'avanzamento dei volontari di truppa in servizio permanente, specifica che ai componenti della commissione non competono compensi né rimborsi spese. Atteso che la costituzione di una nuova commissione comporta oneri di spesa relativi al personale, ai locali ed alle attrezzature di supporto, cioè di quanto necessario per il funzionamento della medesima, tale costituzione non appare a suo avviso opportuna.

Gli articoli 3, 5 e 6, pur risolvendo problemi reali conseguenti al superamento della leva, dovrebbero essere riferiti alla delega prevista dal decreto legislativo n. 216 del 2005, in materia di riorganizzazione dell'area centrale del Ministero della difesa, e non a quella prevista dal decreto legislativo 215 del 2001, che tratta della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale.

Quanto all'articolo 12, che modifica alcune disposizioni in materia di proscioglimento della ferma, il relatore esprime perplessità in particolare su quanto previsto per i casi di grave mancanza disciplinare ovvero grave inadempienza ai doveri del militare. L'articolo 14 del decreto legislativo n. 215 del 2001, come modificato dal decreto legislativo n. 197 del 2005, rimandava per tali mancanze alla legge n. 382 del 1978 ed aggiungeva una clausola di salvaguardia per i casi in cui i fatti fossero tali da comportare il deferimento alla commissione di disciplina per l'eventuale perdita del grado. Nella attuale stesura dell'articolo viene cancellata la norma di salvaguardia e viene aggiunto, per la tipologia delle mancanze, quanto previsto dal DPR n. 545 del 1986, meglio conosciuto come Regolamento di Disciplina Militare, che tratta dei comportamenti del militare e prevede le cosiddette «sanzioni disciplinari di Corpo». Le infrazioni a quanto previsto da tale Regolamento non possono dunque essere sanzionate praticamente con la perdita del posto di lavoro; i casi gravi che possono portare ad un tale provvedimento possono essere solo quelli riconducibili o a reati che il Codice penale militare sanziona con il proscioglimento della ferma o quelli relativi alle sanzioni disciplinari di stato, che, come specifica l'articolo 13 della legge n. 382 del 1978, sono regolate per legge. A giudizio del relatore andrebbe dunque espunto dall'arti-

colo in esame il riferimento al DPR n. 545 del 1986, inserendo un opportuno riferimento agli atti riconducibili alle sanzioni disciplinari di stato.

Ulteriore perplessità il relatore esprime in ordine a quanto previsto per il proscioglimento a domanda, che continua ad essere consentito solo per cause motivate e non per libera scelta, tranne la possibilità data ai volontari in ferma prefissata di un anno di potersi dimettere entro quindici giorni dalla data di incorporazione. Il volontario può chiedere il proscioglimento solo per i motivi indicati dal comma 3, ovvero per assunzioni presso amministrazioni pubbliche, gravi condizioni di salute di un familiare convivente, arruolamento in una categoria diversa della truppa in altre forze armate di polizia ad ordinamento civile. Qualora l'amministrazione intenda tutelarsi, occorre che la norma sia riformulata, prevedendo un tempo minimo prima del quale non sia possibile il proscioglimento a domanda, e dando comunque la possibilità di dimettersi prima della scadenza della ferma, una volta adempiuto al periodo minimo obbligatorio.

L'articolo 14 vuole colmare una lacuna nelle disposizioni normative, che consente agli ufficiali ausiliari in ferma prefissata di partecipare al relativo concorso per un numero di volte virtualmente illimitato, fatti salvi i limiti di età. La norma, che potrebbe rispondere ad una logica condivisibile, risulta però a giudizio del relatore in contrasto con quanto previsto per l'altra categoria di personale in ferma prefissata, e cioè per i volontari di truppa in ferma di un anno o di quattro anni, per i quali non è prevista una tale limitazione. Egli sollecita perciò il Governo a valutare l'opportunità di mantenere una norma che potrebbe dare adito a sperequazioni tra le varie categorie.

Conclusivamente, il relatore auspica che sullo schema si svolga un approfondito dibattito che porti la Commissione a formulare un parere favorevole, condizionato dal recepimento delle modifiche e integrazioni da lui evidenziate, atteso che si tratta di regolamentare un rapporto che non può prescindere dalle norme generali in materia di rapporti di lavoro.

Il presidente DE GREGORIO ringrazia il relatore per il prezioso approfondimento svolto, rilevando l'esigenza che i Commissari dispongano di un tempo adeguato per esaminarne gli aspetti.

Concorda il sottosegretario CASULA.

La senatrice BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) segnala l'esigenza che nel testo in esame, come peraltro in ogni testo o documento ufficiale, venga utilizzato un linguaggio «inclusivo», e che ci si riferisca dunque sempre sia al genere maschile che femminile.

Intervengono brevemente la senatrice PISA (*Ulivo*) e il relatore NIEDDU (*Ulivo*), che convengono con la fondatezza di tale richiamo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 20 settembre 2006

14^a Seduta

Presidenza del Presidente

BENVENUTO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Vittorio Mincato, presidente dell'Associazione fra le società italiane per azioni, accompagnato dal dottor Stefano Micossi, direttore generale, e dal dottor Carmine Di Noia, vice direttore generale e responsabile del Settore Mercato Mobiliare della medesima associazione.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BENVENUTO, riferisce le determinazioni dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, svoltosi ieri, e comunica che l'ordine del giorno della corrente settimana è integrato con l'esame del disegno di legge (Atto Senato n. 953) di conversione del decreto-legge in materia di detraibilità dell'IVA, la cui illustrazione sarà svolta nella seduta antimeridiana di domani.

Per quanto riguarda invece l'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge sul risparmio, l'Ufficio di Presidenza ha convenuto di richiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione ad integrare il programma delle audizioni, prevedendo la convocazione dei rappresentanti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, dell'Associazione delle Casse di risparmio italiane e delle Fondazioni di origine bancaria (Acri) e del Consiglio Nazionale del Notariato; si è convenuto inoltre di svolgere un sopralluogo a Bruxelles al fine di valutare complessivamente le problematiche connesse al coordinamento della disciplina finanziaria e creditizia rispetto alla normativa comunitaria con le competenti autorità dell'Unione Europea.

La Commissione conviene.

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza ha convenuto di procedere all'audizione informale dei rappresentanti di Banca Intesa e San Paolo-IMI per valutare gli aspetti complessivi della fusione delle due banche.

Comunica inoltre che lo schema di decreto legislativo n. 26 recante l'adeguamento del testo unico in materia finanziaria e del testo unico in materia creditizia alle disposizioni della legge n. 262 del 2005 è stato deferito alle Commissioni 6^a e 10^a che dovranno esprimere il loro parere entro il 29 ottobre 2006.

Prende atto la Commissione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BENVENUTO, fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità ivi prevista, e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità, è adottata per lo svolgimento della procedura informativa prevista nella seduta odierna.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle questioni attinenti all'attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari»: audizione dell'Associazione fra le società italiane per azioni

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BENVENUTO introduce i temi dell'indagine conoscitiva sollecitando gli auditi ad illustrare anche un'eventuale valutazione circa i contenuti dello schema di decreto legislativo n. 26.

Interviene sui temi oggetto dell'audizione il presidente MINCATO il quale, dopo avere riepilogato analiticamente i contenuti della legge n. 262 del 2005 ed indicato i prossimi appuntamenti concernenti il recepimento di importanti direttive europee in materia finanziaria, svolge una serie di osservazioni in tema di regole del governo delle società quotate, dell'assetto dei poteri di vigilanza e dell'adeguamento del sistema di tutela dei risparmiatori. Per quanto riguarda il primo aspetto commenta positivamente sia il rafforzamento delle regole di amministrazione e controllo delle società quotate introdotto dalla legge n. 262, sia le modifiche alla disciplina delle votazioni mediante scrutinio segreto per l'elezione delle cariche sociali introdotto dalla schema di decreto legislativo n. 26. Per

quanto riguarda invece le significative novità in materia di revisione introdotte con la legge citata, ritiene opportuno approfondire alcuni aspetti problematici recati dallo schema di decreto legislativo n. 26. In tema di circolazione degli strumenti finanziari esprime perplessità circa l'impostazione radicalmente mutata dello schema di decreto legislativo rispetto a quanto previsto dalla legge per la tutela del risparmio. Per quanto riguarda invece gli assetti istituzionali, rilevato che la legge sul risparmio s'indirizza verso una più razionale ripartizione delle competenze delle autorità proposte alla tutela di interessi pubblici nel settore finanziario, esprime perplessità per le competenze ancora assegnate a specifici organismi per le società di assicurazioni e i fondi pensione. Dopo aver espresso l'opinione che le funzioni del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR) non appaiono più coerenti con il sistema vigente, formula ulteriori osservazioni in merito alle garanzie procedurali nelle azioni delle varie autorità di controllo.

Da ultimo, esprime il convincimento che il sistema vigente di tutela del risparmio, pur nel complesso adeguato, presenta ancora problemi di coordinamento tra le varie discipline e necessita di chiarimenti su singoli istituti.

Formula infine alcuni rilievi relativi all'introduzione nell'ordinamento italiano dell'azione collettiva per il risarcimento del danno, soprattutto per quanto riguarda il comparto della tutela del risparmio.

Il senatore COSTA (*FI*) chiede di sapere se la disciplina varata nel 2005 sarebbe stata sufficiente, ove in vigore, a impedire l'insorgere degli scandali finanziari. Chiede inoltre una valutazione del carattere anonimo dei titoli azionari.

Il senatore BARBOLINI (*Ulivo*) sollecita un chiarimento in materia di incarichi alle società di revisione e chiede di motivare ulteriormente il giudizio critico espresso sul Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Il senatore CURTO (*AN*), dopo aver ripercorso il processo che nell'ultimo decennio ha portato alla ribalta della politica industriale italiana i grandi *manager* - facendo riferimento alle grandi banche, alle banche di affari e alle *stock options* come fattori che hanno influenzato le loro scelte - chiede una valutazione sugli effetti di tale processo, che, a suo parere, ha leso l'autonomia della politica con la creazione di un potere autoreferenziale degli amministratori di grandi gruppi industriali.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) non condivide la posizione espressa in tema di funzioni del CICR e rileva come l'argomento delle *stock options* venga considerato soprattutto per quanto riguarda i riflessi di natura fiscale e non come fattore distorsivo delle scelte dei grandi *manager*. Ritiene inoltre opportuni i suggerimenti in materia di revisori, da valutare in coordinamento con il recepimento della direttiva Mifid e chiede quindi

una valutazione delle eventuali problematiche di coordinamento tra le modifiche alla legge sul risparmio e il recepimento della citata direttiva. Conclude esprimendo una valutazione critica circa l'apporto degli amministratori indipendenti in tema di tutela dei diritti delle minoranze.

Il presidente BENVENUTO prende atto dei rilievi espressi in materia di *class action* e illustra il differente regime delle *stock options* in Italia e negli Stati Uniti. Chiede quindi una valutazione circa il fondo a tutela dei risparmiatori, la cui disciplina non è stata ancora attuata.

Dopo che il presidente MINCATO ha motivato le ragioni della inopportunità di una propria risposta circa lo scandalo Parmalat, il dottor MICOSSI osserva che gli scandali non sono derivati dalla insufficienza delle norme, ma dalla loro mancata applicazione. Per il futuro, ritiene sufficienti i maggior poteri assegnati alle autorità di controllo sui mercati finanziari.

Dopo aver dato una risposta in merito alla nominatività dei titoli azionari ribadisce la posizione dell'Assonime circa i poteri e le funzioni del CICR.

Il presidente MINCATO ribadisce poi la posizione espressa in tema di incarichi di società di revisione e, soprattutto, sul ruolo degli amministratori indipendenti, facendo riferimento, a tale ultimo proposito, all'esperienza dei grandi enti pubblici privatizzati. Al senatore Curto fornisce poi un'articolata risposta sul ruolo svolto dal *management* degli enti pubblici poi privatizzati, in riferimento alle scelte di politica industriale compiute nell'ultimo decennio.

Il dottor MICOSSI specifica che l'eventuale introduzione dell'azione collettiva di tutela degli interessi possa avvenire a condizione di essere limitata esclusivamente ai fatti illeciti e di essere attivata solo dalle associazioni di categoria.

Il presidente BENVENUTO dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente BENVENUTO avverte che l'ordine del giorno delle sedute di domani è integrato con l'esame del disegno di legge in sede referente n. 953.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente BENVENUTO avverte che la Commissione è convocata domani, giovedì 21 settembre, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 16,25.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 20 settembre 2006

16^a Seduta*Presidenza della Presidente*

Vittoria FRANCO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'università e la ricerca
Dalla Chiesa e Modica.*

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215 e successive modificazioni, recante disciplina della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale» (n. 15)
(Osservazioni alla 4^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Riferisce alla Commissione il senatore RANIERI (*Ulivo*), il quale rileva anzitutto che l'atto su cui la Commissione è chiamata ad esprimere osservazioni alla Commissione difesa concerne uno schema di decreto legislativo recante disposizioni correttive e integrative del precedente decreto legislativo n. 215 del 2001, in virtù della delega disposta dalla legge n. 226 del 2004, la quale ha anticipato la sospensione del servizio di leva obbligatorio a decorrere dal 1° gennaio 2005 e ha conseguentemente previsto decreti legislativi di coordinamento rispetto alla normativa vigente.

Il primo di questi decreti legislativi correttivi è stato il n. 197 del 2005, che tuttavia, nel primo anno di applicazione, ha evidenziato l'esigenza di ulteriori interventi integrativi. A tal fine, il Governo ha predisposto l'atto in esame, che completa la disciplina in materia di reclutamento e avanzamento dei volontari in ferma prefissata, nonché di regolamentazione del relativo stato giuridico.

La parte di competenza della Commissione, prosegue il relatore, riguarda l'articolo 9, il quale prevede che, nell'ambito dei concorsi per il reclutamento di volontari in ferma prefissata, siano stabilite delle riserve di posti – fino ad un massimo del 10 per cento – a favore degli allievi

presso le scuole militari, istituti ed opere, al fine di valorizzarne la formazione militare e l'esperienza acquisita.

Dopo aver chiarito che per «scuole militari» si intendono gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado che, oltre allo svolgimento dei normali programmi scolastici relativi agli ultimi tre anni dei corsi di studio di durata quinquennale, svolgono anche attività attinenti alla vita militare, il relatore precisa che si tratta dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori, dell'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera nell'Esercito e dell'Istituto «Principe di Piemonte» per il soccorso agli orfani e alle famiglie dei dipendenti della Marina militare.

Osservando che tale disciplina risulta coerente con quanto già è previsto dall'articolo 23 del decreto legislativo n. 215 del 2001 in favore degli ufficiali in ferma prefissata, propone conclusivamente di esprimere osservazioni favorevoli allo schema di decreto in esame.

Nel dibattito interviene il senatore ZAVOLI (*Ulivo*), il quale esprime soddisfazione per la scelta di valorizzare l'apporto delle scuole militari ai fini del reclutamento dei volontari dell'esercito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il relatore illustra una proposta di osservazioni favorevoli, pubblicate in allegato al presente resoconto.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome del suo Gruppo, prende la parola il senatore ASCIUTTI (*FI*) che concorda con la posizione del relatore.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) ricorda la grande tradizione degli istituti militari presenti in Italia. Esprime, tuttavia, perplessità in ordine alla entità della quota riservata a favore degli studenti presso le scuole militari, atteso che la percentuale del 10 per cento risulta forse troppo ottimistica rispetto al numero effettivo di domande di arruolamento nell'esercito.

Conclude dichiarando il voto favorevole a nome del suo Gruppo.

La senatrice SOLIANI (*Ulivo*) precisa che lo schema di decreto legislativo in esame rappresenta un intervento correttivo in attuazione della legge n. 226 del 2004, la quale ha anticipato l'eliminazione dell'obbligo di leva in favore del reclutamento volontario a partire dal 1° gennaio 2005. A tale fine, risulta necessario a suo avviso completare la disciplina del reclutamento anche mediante un riconoscimento dell'operato delle scuole militari, le quali contribuiscono alla formazione dei futuri volontari. In considerazione delle particolari contingenze internazionali, sottolinea l'importanza che i militari siano altamente qualificati e in possesso di una notevole professionalità, pur rendendosi indispensabile – nel prossimo futuro – affrontare la materia in modo più organico e sistematico.

Dichiara infine il voto favorevole della sua parte politica.

La senatrice CAPELLI (*RC-SE*), pur condividendo l'esigenza di adeguare la situazione legislativa attuale con la disciplina previgente, esprime perplessità in merito alla funzione che le forze armate hanno in un momento di crisi dello Stato-nazione. Nel dichiarare il voto favorevole a nome del suo Gruppo, ricorda tuttavia l'impegno del suo partito per la diffusione di una cultura di prevenzione della guerra e di civiltà.

Dopo le dichiarazioni di voto favorevole, a nome dei propri Gruppi, dei senatori PELLEGGATTA (*IU-Verdi-Com*) e GIAMBRONE (*Misto-IdV*), accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la PRESIDENTE pone ai voti la proposta di osservazioni favorevoli del relatore che risulta approvata all'unanimità.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Piano programmatico per il risanamento economico-finanziario dell'Università «Carlo Bo» di Urbino (n. 17)

(Parere al Ministro dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto- legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione la senatrice CARLONI (*Ulivo*), la quale ricorda anzitutto che il Piano in oggetto è stato redatto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 115 del 2005, dal consiglio di amministrazione dell'università, all'uopo integrato da due esperti di elevata qualificazione amministrativa e contabile di nomina governativa.

Per il risanamento del bilancio, il Piano prevede l'alienazione del patrimonio edilizio non strumentale, l'utilizzo dei fondi statali assegnati per interventi di edilizia universitaria non ancora impegnati, nonché la ridefinizione delle dotazioni del personale docente e tecnico-amministrativo con il blocco dei concorsi per le assunzioni a tempo indeterminato.

La relatrice si sofferma quindi sulle diverse caratteristiche dell'ateneo urbinato, considerato parte del patrimonio dell'UNESCO, che ne fanno un centro di eccellenza: secondo le classifiche del CENSIS, esso è infatti al quinto posto tra le università italiane e risulta fortemente attrattivo per gli studenti stranieri. In particolare, ella ricorda che il livello della contribuzione studentesca è già più elevato rispetto alla media nazionale, così come il rapporto studenti/docenti e docenti/personale tecnico-amministrativo. L'azione di contenimento della spesa non può dunque incidere ulteriormente su tali profili, pena uno scadimento della qualità dei servizi erogati.

Occorre invece un maggiore impegno finanziario dello Stato attraverso la collocazione dell'ateneo nel sistema delle università statali. Attualmente infatti, nella veste di università non statale, esso percepisce un contributo pubblico inalterato dal 1994.

La relatrice esprime indi un giudizio positivo sul Piano programmatico per il risanamento dell'ateneo, in quanto diretto – attraverso obiettivi

credibili – ad investire sui valori aggiunti che lo caratterizzano: il paesaggio artistico e culturale della città di Urbino; lo sviluppo delle sue specificità e della convegnoistica estiva; la flessibilità della struttura; la razionalizzazione e l'innovazione nell'offerta formativa; la forte integrazione con le istituzioni nazionali e locali.

Ella condivide altresì la vendita del patrimonio non funzionale ai fini istituzionali dell'ente ed in particolare delle residenze universitarie, con il vincolo di destinazione d'uso, che consentirà l'estinzione anticipata del mutuo contratto in passato e quindi la liberazione di nuove risorse. Analogamente, giudica positivamente il finanziamento dello sviluppo di carriera del personale docente con le risorse provenienti dal *turn over*.

Attraverso le misure suesposte ella ritiene quindi che si possa raggiungere, nel 2007, un saldo attivo del bilancio, dando così una risposta positiva al modello marchigiano di valorizzazione delle capacità di sviluppo e di integrazione con il territorio, tanto più che l'ateneo non ha una specifica vocazione ideologica, religiosa o culturale.

La bontà del Piano di risanamento è a suo avviso dimostrata dalla credibilità e dalla fattibilità delle proposte, dalla sua stretta connessione con l'organizzazione e la struttura dell'università, nonché dalle interazioni che esso potrà avere con il processo di statizzazione dell'ateneo.

Conclusivamente, ella propone l'espressione di un parere favorevole sull'atto in titolo.

Nel dibattito interviene il senatore ZAVOLI (*Ulivo*), il quale rammenta anzitutto le peculiarità dell'ateneo urbinato, rispetto sia alle università statali che al panorama di quelle non statali. Esso è gestito, egli prosegue, in piena autonomia, senza costi eccessivi per l'utenza, con ricadute positive che oltrepassano il suo terreno naturale di influenza. Ricorda altresì l'alto potenziale scientifico di tale università, i primati che essa ha raggiunto in alcune discipline, specie se confrontata con gli altri atenei italiani di medie dimensioni, nonché gli ottimi servizi resi agli studenti anche in termini di residenze universitarie, biblioteche e qualità della docenza.

L'ateneo non riesce tuttavia a coprire gli elevati costi di gestione per ragioni – a giudizio dell'oratore – di carattere strutturale, dovute alle necessità della didattica, alla flessibilità delle dinamiche salariali, al modesto contributo studentesco, nonché al fatto che il finanziamento statale è rimasto inalterato dal 1994. Né gli interventi finanziari a carattere straordinario che lo Stato ha previsto con il decreto-legge n. 115 del 2005 risultano sufficienti a sanare il *deficit* che l'università ha accumulato.

Egli precisa infine che tali difficoltà economiche non dipendono da inefficienza o scarsa oculatezza, ma dalle scelte compiute dall'ateneo al fine di mantenere una elevata qualità senza imporre agli utenti oneri eccessivamente gravosi, anche in considerazione della concorrenza degli atenei statali limitrofi.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) osserva che l'ateneo di Urbino, pur non avendo effettivamente una missione religiosa o ideologica, né es-

sendo legato a potentati economici, ha tuttavia una sua spiccata specificità, che consiste nel suo essere un'università libera. In considerazione di ciò, esprime riserve sulla conduzione dell'ateneo negli ultimi anni, che ha fatto registrare un eccessivo appiattimento rispetto alle università statali.

Invitando a recuperare lo spirito che ha animato la gestione dell'ateneo da parte di Carlo Bo, dichiara pertanto la propria disponibilità a votare a favore di un parere favorevole sull'atto in titolo a condizione che non venga citata la prospettiva della statizzazione. Ritiene infatti che l'università di Urbino debba essere sostenuta come università libera e stimolata a fare buon uso di tale sua condizione, sotto il profilo della scelta dei docenti e dei legami con il territorio.

Il senatore RANIERI (*Ulivo*) rileva che la possibilità di statizzare le università non statali è prevista da un decreto emanato nella scorsa legislatura dall'allora ministro Moratti.

Né va dimenticato che l'università di Urbino opera sostanzialmente come università statale già dai tempi di Carlo Bo, avendo da decenni adottato una disciplina del reclutamento dei docenti e della contribuzione studentesca del tutto identica a quella statale. Tuttavia, egli prosegue, poiché i trasferimenti alle università non statali sono pari a circa un terzo di quelli destinati alle università statali, è evidente che il tasso di indebitamento strutturale non può che essere clamoroso. Difatti, la sopravvivenza dell'ateneo è stata finora assicurata attraverso leggi speciali che ogni anno hanno ripianato il disavanzo.

Non volendo proseguire su questa strada, né accedendo all'ipotesi di alienare lo straordinario patrimonio edilizio dell'ateneo, è evidente che – una volta approvato il Piano di risanamento – occorre perseguire la via della statizzazione, tanto più che l'autonomia universitaria consente ormai anche alle università statali di essere pienamente libere.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) ricorda l'impegno unanime della Commissione nella scorsa legislatura in favore dell'ateneo urbinato, in occasione sia dell'esame parlamentare del decreto-legge n. 115 del 2005 che del disegno di legge n. 2168, il cui *iter* non fu purtroppo concluso. In coerenza con le considerazioni manifestate a suo tempo, si dichiara pertanto favorevole all'atto in titolo.

La senatrice GAGLIARDI (*RC-SE*) manifesta perplessità sull'urgenza del risanamento all'ateneo di Urbino, anche alla luce delle recenti dichiarazioni del ministro Mussi in ordine allo stato di crisi dell'università statale italiana. Ciò, tanto più in assenza di un quadro generale di riforma.

La senatrice PELLEGGATTA (*IU-Verdi-Com*) si esprime invece a favore del Piano di risanamento, che presuppone tuttavia a suo avviso due condizioni: la statizzazione dell'ateneo e una più precisa caratterizzazione delle università presenti sul territorio.

Il senatore DAVICO (*LNP*) lamenta la complessità dell'atto in esame. Manifesta comunque consenso all'esigenza di assicurare libertà culturale e di espressione, a condizione che essa si basi sui principi della concorrenza.

Chiede altresì chiarimenti in ordine alle modalità con cui sarebbe gestito l'intervento di risanamento.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica la relatrice CARLONI (*Ulivo*), la quale tiene anzitutto a precisare che il provvedimento in esame non riguarda la statizzazione dell'ateneo, limitandosi a individuare le misure di risanamento del bilancio dell'ateneo. Nonostante esso sia governato con estrema oculatezza, i fondi ordinari non consentono infatti il pareggio del bilancio.

Si riserva infine di presentare uno schema di parere successivamente alla replica del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario MODICA sottolinea in primo luogo che l'atto in titolo non prevede un finanziamento per l'università di Urbino, che del resto è già stato concesso con il decreto-legge n. 115 del 2005. Esso contiene invece il Piano di risanamento economico-finanziario dell'ateneo, secondo il dettato di quello stesso provvedimento legislativo.

Il Piano sottoposto all'esame parlamentare, prosegue il Sottosegretario, dimostra che le difficoltà finanziarie dell'ateneo non dipendono da una cattiva gestione ma dall'insufficienza della contribuzione statale. Ciò, anche perché esso ha da tempo scelto di uniformarsi più alla disciplina delle università statali che a quella delle università non statali, sotto il profilo sia delle tasse che del reclutamento.

Si tratta a suo avviso di una scelta senz'altro meritoria, che tuttavia non garantisce la sopravvivenza economica dell'università.

Quanto alle previsioni del Piano, egli precisa che esso prevede l'alienazione non già degli edifici storici, ma dei collegi universitari e comunque con il vincolo della destinazione d'uso. Il Piano dimostra del resto che questa è l'unica misura per risanare il disavanzo strutturale, mentre per ripianare quello corrente occorrono circa 15 milioni di euro all'anno.

Diversa è invece la prospettiva della statizzazione, cui l'atto in esame non fa e non potrebbe fare cenno, e che comunque non avverrebbe fino al 2007 atteso che il 2006 è coperto dall'intervento straordinario disposto dal decreto-legge n. 115. Egli tiene peraltro a precisare che essa non implicherebbe necessariamente l'esigenza di un aumento dei fondi ordinari destinati alle università statali, dal momento che queste ultime – all'unanimità – hanno già convenuto su una eventuale redistribuzione dei fondi attuali.

La relatrice CARLONI (*Ulivo*) presenta uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato al presente resoconto, chiarendo di aver modificato il quarto capoverso rispetto alla versione originariamente formulata al fine di corrispondere alle esigenze emerse nel dibattito.

La presidente Vittoria FRANCO ritiene inopportuna la modifica e suggerisce la seguente diversa formulazione del quarto capoverso: «giudicato indispensabile un maggiore impegno finanziario dello Stato nei confronti dell'ateneo urbinato attraverso la collocazione dello stesso nel sistema delle università statali, atteso che esso, attualmente, nella veste di università non statale percepisce un contributo pubblico inalterato dal 1994».

Per dichiarazione di voto favorevole interviene la senatrice NEGRI (*Aut*), la quale ritiene tuttavia doveroso sottolineare l'eccezionalità della situazione, dovuta alla difficile transizione di una università libera che non applica tuttavia le strategie classiche della sua condizione. Prende altresì atto che l'eventuale statizzazione dell'ateneo urbinato non implicherebbe necessariamente un aumento delle risorse destinate alle università statali, atteso che si procederebbe – con il consenso degli altri atenei – ad una redistribuzione dei fondi esistenti.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) sottolinea la differenza fra il Piano di risanamento in esame, al quale è decisamente favorevole, e la prospettiva della statizzazione, alla quale è invece assolutamente contrario. Invita pertanto la relatrice a sopprimere, al quarto capoverso dello schema di parere presentato, l'inciso che fa riferimento ad una diversa collocazione dell'ateneo di Urbino, lasciando così impregiudicata la procedura di statizzazione. In caso contrario, il suo voto non potrebbe essere favorevole.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) prende atto con soddisfazione che la stessa relatrice ha evidenziato la diversità fra processo di statizzazione e Piano di risanamento. Ritiene quindi coerente con tale impostazione la soppressione dell'inciso che fa riferimento alla statizzazione dell'ateneo.

Quanto alla prospettiva dell'alienazione di parte del patrimonio edilizio dell'università, ed in particolare dei collegi, egli invita a porre particolare attenzione alla salvaguardia del diritto allo studio.

Il senatore VALDITARA (*AN*) si esprime in senso favorevole rispetto al Piano di risanamento, che del resto rappresenta il coronamento di un processo avviato nella scorsa legislatura. Condivide peraltro il suggerimento di abrogare l'inciso del quarto capoverso, al fine di conseguire unanimità di consensi sullo schema di parere.

La senatrice SOLIANI (*Ulivo*) ritiene che il risanamento dell'ateneo di Urbino sia nell'interesse del sistema universitario complessivo ed in tal senso annuncia il voto favorevole del suo Gruppo. Convenendo che la prospettiva della statizzazione sia tematica diversa, suggerisce tuttavia che il parere si limiti a prendere atto delle procedure aperte in tal senso.

La relatrice CARLONI (*Ulivo*), recependo i suggerimenti avanzati, presenta una riformulazione dello schema di parere, pubblicata in allegato al presente resoconto.

Dopo che la PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, è posto ai voti ed approvato all'unanimità lo schema di parere favorevole presentato dalla relatrice, come riformulato.

La seduta termina alle ore 16,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 15**

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto legislativo in titolo, il cui art. 9 prevede delle riserve di posti, nell'ambito dei concorsi per il reclutamento dei volontari in ferma prefissata, fino ad un massimo del 10 per cento, a favore degli allievi presso le scuole militari, istituti ed opere;

preso atto che le suddette scuole militari, quali istituti di istruzione secondaria di secondo grado, svolgono oltre ai normali programmi scolastici anche attività attinenti agli aspetti della vita militare;

considerando tale disciplina coerente con quanto già disposto dall'art. 23 dello stesso decreto legislativo n. 215 del 2005 per gli ufficiali in ferma prefissata;

esprime osservazioni favorevoli.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 17

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168, l'atto in titolo,

preso atto che, per il risanamento del bilancio dell'Ateneo, il Piano prevede l'alienazione del patrimonio edilizio non strumentale, l'utilizzo dei fondi statali assegnati per interventi di edilizia universitaria non ancora impegnati, nonché la ridefinizione delle dotazioni del personale docente e tecnico-amministrativo con il blocco dei concorsi per le assunzioni a tempo indeterminato,

considerato che:

secondo le classifiche del CENSIS, l'università di Urbino è al quinto posto tra le università italiane e risulta tra le più attrattive per gli studenti stranieri,

il livello della contribuzione studentesca è più elevato rispetto alla media nazionale, così come il rapporto studenti/docenti e docenti/personale tecnico-amministrativo,

l'azione di contenimento della spesa non può dunque incidere ulteriormente su tali profili, pena uno scadimento della qualità dei servizi erogati,

giudicato indispensabile un maggiore impegno finanziario dello Stato attraverso la collocazione dell'Ateneo nel sistema delle università italiane, atteso che esso, attualmente, nella veste di università non statale, percepisce un contributo pubblico inalterato dal 1994,

valutato positivamente nel merito il Piano, in quanto diretto:

attraverso obiettivi credibili, ad investire sui valori aggiunti che caratterizzano l'Ateneo di Urbino: il paesaggio artistico e culturale della città; lo sviluppo delle sue specificità e della convegnistica estiva, la flessibilità della struttura; la razionalizzazione e l'innovazione nell'offerta formativa; la forte integrazione con le istituzioni nazionali e locali,

ad alienare il patrimonio non funzionale ai fini istituzionali dell'ente ed in particolare le residenze universitarie, con il vincolo di destinazione d'uso, consentendo l'estinzione anticipata del mutuo contratto in passato e quindi la liberazione di nuove risorse,

a finanziare lo sviluppo di carriera del personale docente con le risorse provenienti dal *turn over*,

esprime parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 17

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168, l'atto in titolo,

preso atto che, per il risanamento del bilancio dell'Ateneo, il Piano prevede l'alienazione del patrimonio edilizio non strumentale, l'utilizzo dei fondi statali assegnati per interventi di edilizia universitaria non ancora impegnati, nonché la ridefinizione delle dotazioni del personale docente e tecnico-amministrativo con il blocco dei concorsi per le assunzioni a tempo indeterminato,

considerato che:

secondo le classifiche del CENSIS, l'università di Urbino è al quinto posto tra le università italiane e risulta tra le più attrattive per gli studenti stranieri,

il livello della contribuzione studentesca è più elevato rispetto alla media nazionale, così come il rapporto studenti/docenti e docenti/personale tecnico-amministrativo,

l'azione di contenimento della spesa non può dunque incidere ulteriormente su tali profili, pena uno scadimento della qualità dei servizi erogati,

giudicato indispensabile un maggiore impegno finanziario dello Stato nei confronti dell'ateneo urbinato, atteso che esso percepisce un contributo pubblico inalterato dal 1994,

preso atto delle procedure aperte in conformità all'articolo 11 del decreto ministeriale 5 agosto 2004 per la trasformazione dell'ateneo in università statale,

valutato positivamente nel merito il Piano, in quanto diretto:

attraverso obiettivi credibili, ad investire sui valori aggiunti che caratterizzano l'Ateneo di Urbino: il paesaggio artistico e culturale della città; lo sviluppo delle sue specificità e della convegnistica estiva, la flessibilità della struttura; la razionalizzazione e l'innovazione nell'offerta formativa; la forte integrazione con le istituzioni nazionali e locali,

ad alienare il patrimonio non funzionale ai fini istituzionali dell'ente ed in particolare le residenze universitarie, con il vincolo di destinazione d'uso, consentendo l'estinzione anticipata del mutuo contratto in passato e quindi la liberazione di nuove risorse,

a finanziare lo sviluppo di carriera del personale docente con le risorse provenienti dal *turn over*,

esprime parere favorevole.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 20 settembre 2006

12^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Boco.

La seduta inizia alle ore 15,35.

*IN SEDE REFERENTE***(933) Delega al Governo per il riordino e lo sviluppo dell'agricoltura**

(Esame e rinvio)

Il presidente CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*), relatore, illustra il disegno di legge n. 933 avente ad oggetto la delega al Governo per il riordino e lo sviluppo dell'agricoltura, che si inserisce nel percorso intrapreso nelle precedenti legislature, nel corso delle quali furono approvate le leggi delega n. 57 del 2001 e n. 38 del 2003.

Ambedue le citate leggi, in attuazione delle quali sono stati emanati diversi decreti legislativi, si ponevano l'obiettivo di avviare, e quindi proseguire, un vero e proprio «orientamento» del settore agricolo, inteso nella sua più ampia accezione, attraverso un processo di riforma e modernizzazione che investisse i profili di maggiore rilevanza e gli aspetti essenziali del mondo e dell'impresa agricola, avendo come riferimento la semplificazione normativa, l'adeguamento agli sviluppi della regolamentazione comunitaria e della politica agricola comune, in una prospettiva complessiva di rilancio del comparto primario. Rileva infatti che quest'ultimo sta attraversando, negli ultimi anni, una fase di profonda trasformazione caratterizzata da una serie di nuove sfide competitive dovute al processo di globalizzazione dell'economia, all'allargamento dell'Unione europea a nuovi Stati a vocazione fortemente agricola e alle importanti innovazioni introdotte nei meccanismi di funzionamento della PAC.

Rileva quindi come il disegno di legge delega presentato dal Governo affronta l'esigenza di un concreto rilancio della competitività delle imprese agricole e agroalimentari proseguendo nella prospettiva della nuova visione dell'orientamento in agricoltura delineata dalle leggi n. 57 del 2001 e n. 38 del 2003 e dai relativi decreti attuativi. Tali decreti hanno consentito di raggiungere importanti risultati attraverso una serie di riforme in diversi punti qualificanti del settore primario, tra i quali ricorda la figura dell'imprenditore agricolo e ittico, la riforma del Fondo di solidarietà nazionale, la regolazione dei mercati agricoli e la semplificazione amministrativa del settore.

Sottolinea pertanto come il quadro complessivo del processo di orientamento è improntato a principi e finalità volti a configurare l'agricoltura in senso integrato e multifunzionale, tale da interagire con il contesto economico, ambientale e sociale e allo stesso tempo con gli obiettivi, da ritenersi fondamentali, di garanzia della sicurezza degli alimenti, di salvaguardia delle risorse ambientali e territoriali, nonché di tutela e preservazione delle tradizioni e della produzione di qualità del nostro Paese.

La delineata opera di modernizzazione dell'agricoltura richiede peraltro di essere portata a sviluppo e completamento, in un quadro normativo chiaro, completo e semplificato. A tale proposito lo strumento della legge delega, così come delineata nel disegno di legge in esame, risponde a queste finalità, come già preannunciato dal Ministro De Castro, nel corso della sua audizione sulle linee programmatiche del Dicastero da lui presieduto.

In particolare, richiamando più in dettaglio il quadro riepilogativo dell'esercizio delle deleghe in agricoltura, ricorda che i settori dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura sono stati oggetto di una prima, complessiva delega al Governo con la legge 5 marzo 2001, n. 57. Tale legge, recante disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati, agli articoli 7 e 8 prevedeva una delega per la modernizzazione e l'orientamento nei settori sopra citati. In attuazione della citata delega sono stati emanati nel 2001 i decreti legislativi n. 226 (per il settore pesca e acquacoltura), n. 227 (per il settore forestale) e n. 228 (per il settore agricolo).

Una seconda delega è stata posta in essere con la legge 7 marzo 2003, n. 38, che ha delegato il Governo a completare il processo di modernizzazione dei settori sopracitati, estendendolo peraltro anche al settore agroalimentare e all'alimentazione e introducendo due ulteriori e distinte deleghe, la prima per il riordino, in un codice agricolo, delle disposizioni legislative in materia di agricoltura, pesca, acquacoltura e foreste; e la seconda per la revisione della disciplina in materia di produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico.

In relazione ai profili di merito, rileva che il disegno di legge n. 933, mirando ad un rilancio complessivo del settore, punta sugli aspetti più avanzati del comparto quali le agroenergie, l'agricoltura biologica, l'alimentazione, le denominazioni protette e i prodotti ittici, in un quadro normativo che risulti completo e semplificato.

In particolare, l'articolo 1 prevede una delega al Governo, della durata di due anni per adottare uno o più decreti legislativi volti allo sviluppo e alla modernizzazione dei settori agricolo, agroalimentare, dell'alimentazione, della pesca, dell'acquacoltura e delle foreste, con particolare attenzione all'occupazione ed all'imprenditoria giovanile.

In base al comma 1 dell'articolo in esame, i decreti attuativi dovranno essere coerenti con la normativa europea e rispettosi del riparto di competenze tra Stato e Regioni così come delineato dal nuovo articolo 117 della Costituzione, anche alla luce degli orientamenti della recente giurisprudenza della Corte costituzionale; l'articolo 2, invece, prevede una delega al Governo ad adottare un decreto legislativo recante la previsione della disciplina in materia di produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico da adottarsi su proposta del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e del Ministro per le politiche europee, sentito il Comitato consultivo per l'agricoltura biologica ed ecocompatibile, una volta raggiunta la concertazione con le organizzazioni di rappresentanza della filiera agroalimentare.

L'articolo 3 del disegno di legge in esame delega il Governo ad adottare, su proposta del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e del Ministro per le politiche europee (nei casi di decreti legislativi di attuazione di normative comunitarie o di modifica di disposizioni attuative delle stesse), uno o più decreti legislativi volti alla raccolta delle norme vigenti in materia di agricoltura, alimentazione, pesca ed acquacoltura, e foreste, anche in forma di codice.

L'articolo 4, infine, contiene una serie di disposizioni volte a prevedere una procedura comune di adozione dei decreti legislativi da adottarsi in base agli articoli 1 e 2 del provvedimento, prevedendo, dopo la deliberazione del Consiglio dei ministri sugli schemi di decreto, l'acquisizione del parere della Conferenza permanente Stato-Regioni e del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia.

Ricordato che il disegno di legge delega è stato esaminato dalla Conferenza Stato-Regioni che ha espresso, nella seduta del 12 luglio 2006, parere favorevole, evidenzia come, dal disegno di legge in esame, non derivano nuovi o ulteriori oneri per la finanza pubblica, in considerazione del fatto che vengono riproposte delle deleghe che già contenevano la clausola di non onerosità. In conclusione sottolinea l'importanza che il disegno di legge delega presentato dal Governo assume per l'intero comparto primario e manifesta la sua intenzione di proporre al prossimo Ufficio di Presidenza di valutare l'opportunità di svolgere delle audizioni informali in Ufficio di Presidenza integrato dai Rappresentanti dei Gruppi, con le principali organizzazioni di settore in relazione ai profili normativi del provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 20 settembre 2006

15^a Seduta

Presidenza del Presidente

TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale Cecilia Donaggio.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(546) GASBARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 luglio scorso.

Il presidente TREU dopo aver ricordato che nella scorsa seduta è iniziata la discussione generale, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara chiusa la stessa e, preso atto che il sottosegretario e il relatore alla Commissione Bobba (*Ulivo*) rinunciano agli interventi di replica, avverte che si procederà alla illustrazione degli emendamenti presentati al disegno di legge in titolo.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 1.

Dopo che gli emendamenti 1.2 e 1.5 sono stati dati per illustrati dal senatore ROILO (*Ulivo*), il senatore LIVI BACCI (*Ulivo*) dà per illustrato l'emendamento 1.4 e si sofferma sull'emendamento 1.6 sottolineando l'opportunità, anche alla luce delle ridotte risorse finanziarie disponibili, che la Commissione d'indagine non effettui direttamente attività di ricerca, ma si concentri sulla raccolta e sull'elaborazione dei risultati degli studi compiuti in altre sedi. Osserva inoltre che, ove inteso nella sua accezione letterale, il riferimento alle persone anziane rinvia ad una platea estremamente ampia, riguardante circa il 40 per cento della popolazione.

Pertanto, al fine di evitare che l'attività dell'istituenda Commissione risulti troppo dispersiva, è preferibile, a suo avviso, circoscriverne l'ambito operativo, incentrandolo esclusivamente sui soggetti molto anziani, e rivolgendo particolare attenzione a coloro i quali versino in condizioni di disagio sociale e di non autosufficienza.

L'emendamento 1.7 è finalizzato ad accrescere gli *standard* di funzionalità della Commissione, individuando una tempistica precisa delle attività che la stessa andrà ad espletare.

Il relatore BOBBA (*Ulivo*) dà quindi per illustrati gli emendamenti 1.1 e 1.3.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 2.

Il relatore BOBBA (*Ulivo*) prende la parola per illustrare gli emendamenti a propria firma, dichiarando di riformulare l'emendamento 2.1 nell'emendamento 2.1 (testo 2) e precisando che tale nuova versione tende ad ampliare i margini di discrezionalità nell'individuazione degli esperti da nominare quali componenti della Commissione, da scegliere comunque fra i soggetti di riconosciuta competenza operativa in materia di anziani, come prospettato anche dal senatore Livi Bacci nell'emendamento 2.4. Si rinvia inoltre ad un decreto del Ministro della solidarietà sociale per quel che concerne le decisioni in ordine al numero dei membri della Commissione, da definire tuttavia nel rispetto del limite di spesa complessivo indicato nel disegno di legge in titolo. La Presidenza della Commissione viene affidata al Ministro della solidarietà sociale o al Sottosegretario da lui delegato.

Dà infine per illustrati gli emendamenti 2.7 e 2.8.

Il senatore ZUCCHERINI (*RC-SE*) prende la parola manifestando perplessità sulla nuova formulazione dell'emendamento 2.1, poiché essa, a differenza della precedente versione, non include espressamente nel novero dei componenti della Commissione i rappresentanti di associazioni di volontariato e di organizzazioni sindacali dei pensionati.

Il relatore BOBBA (*Ulivo*) precisa che la nuova formulazione dell'emendamento in discussione non esclude affatto la possibilità che vengano nominati quali esperti anche rappresentanti delle associazioni e organizzazioni citate dal senatore Zuccherini.

Il senatore PICCONE (*FI*) illustra l'emendamento 2.2 sottolineando che lo stesso è volto, tra l'altro, a garantire una partecipazione all'organo collegiale in questione anche dei parlamentari, designati dai Presidenti delle Camere, in modo tale da garantire un più efficiente controllo del Parlamento su tale struttura. Illustra quindi l'emendamento 2.9, volto ad integrare la composizione della Commissione anche con rappresentanti di associazioni degli imprenditori e dei lavoratori autonomi.

Il senatore LIVI BACCI (*Ulivo*) illustra l'emendamento 2.3 precisando che lo stesso contempla quale requisito per la nomina a membro della Commissione il riconosciuto valore nell'ambito della ricerca e delle attività operative inerenti alla popolazione anziana.

L'emendamento 2.4 specifica che gli esperti vanno individuati esclusivamente fra soggetti con esperienza operativa nelle tematiche attinenti agli anziani, mentre l'emendamento 2.5 attribuisce alla Commissione la possibilità di avvalersi del sistema informativo facente capo al SISTAN.

Il presidente TREU, con riferimento all'emendamento 2.5, osserva che la possibilità per la Commissione di avvalersi del sopracitato sistema informativo è implicita e conseguentemente appare superflua un'espressa previsione della stessa nell'ambito della disciplina in esame.

L'emendamento 2.6 è quindi dato per illustrato dal senatore ROILO (*Ulivo*).

Il PRESIDENTE avverte che l'illustrazione degli emendamenti è conclusa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 546**Art. 1****1.1**BOBBA, *Relatore*

Al comma 1, sostituire le parole: «dal 1° gennaio 2003» con le seguenti: «dal 1° gennaio 2007».

1.2

GASBARRI, ROILO, DI SIENA

Al comma 1, sostituire le parole: «1° gennaio 2003» con le seguenti: «1° gennaio 2007».

1.3BOBBA, *Relatore*

Al comma 1, sostituire le parole: «Ministero del lavoro e delle politiche sociali» con le seguenti: «Ministero della solidarietà sociale».

1.4

LIVI BACCI

Al comma 1, sostituire le parole: «Ministero del lavoro e delle politiche sociali» con le seguenti: «Ministero della solidarietà sociale».

1.5

GASBARRI, ROILO, DI SIENA

Al comma 1, sostituire le parole: «Ministero del lavoro e delle politiche sociali» con le seguenti: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «Ministero del lavoro e delle politiche sociali» con le seguenti: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

1.6

LIVI BACCI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Commissione ha il compito di raccogliere ed elaborare i risultati di studi e ricerche, anche in collaborazione con analoghe iniziative nell'ambito dell'Unione Europea, al fine di avanzare proposte finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione molto anziana, con particolare attenzione per i soggetti più esposti al rischio di emarginazione e di esclusione sociale, le persone con cronici problemi di salute e quelle non autosufficienti. La Commissione promuove la conoscenza delle condizioni di vita degli anziani così come risultano dalle indagini e dalle ricerche, dalla normativa nazionale e regionale, dai servizi e dalle risorse disponibili».

1.7

LIVI BACCI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Entro tre mesi dal suo insediamento, la Commissione delibera un piano di lavoro che individua i temi da affrontare e predispone annualmente un rapporto sulle proposte formulate. Tali documenti sono trasmessi al Parlamento.».

Art. 2**2.1**BOBBA, *Relatore**Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. La Commissione è presieduta dal Ministro della solidarietà sociale o da un sottosegretario da lui delegato ed è composta da esperti, di cui uno indicato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, uno dal Ministro della salute e uno dal Ministro delle politiche per la famiglia, nonché da rappresentanti di associazioni, di organismi di volontariato e di organizzazioni sindacali dei pensionati, nominati, per un periodo di tre anni, con decreto del Ministro della solidarietà sociale. Le funzioni di segreteria della Commissione sono assicurate dal personale del Ministero della solidarietà sociale o da personale di altre pubbliche amministrazioni collocato in posizione di comando nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti.».

2.1 (testo 2)BOBBA, *Relatore**Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. La Commissione è presieduta dal Ministro della solidarietà sociale o dal sottosegretario da lui delegato ed è composta da esperti di riconosciuta competenza operativa in materia di anziani, di cui uno indicato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, uno dal Ministro della salute e uno dal Ministro delle politiche per la famiglia, nominati, per un periodo di tre anni, con decreto del Ministro della solidarietà sociale. Il numero dei membri della Commissione è determinato dal medesimo decreto in modo da garantire il rispetto del limite di spesa complessivo di cui al comma 3 del presente articolo. Le funzioni di segreteria della Commissione sono assicurate dal personale del Ministero della solidarietà sociale o da personale di altre pubbliche amministrazioni collocato in posizione di comando nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti.».

2.2

POLI, PICCONE, VIESPOLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La Commissione è composta da 40 membri, metà dei quali sono studiosi, esperti e rappresentanti di associazioni, di organismi di volontariato e di organizzazioni sindacali dei pensionati, nominati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, e i restanti sono in misura eguale deputati e senatori designati dai Presidenti delle rispettive Camere in base alla rappresentanza proporzionale. Le funzioni di segreteria della Commissione sono assicurate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale o da personale di altre pubbliche amministrazioni collocato in posizione di comando nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti.».

2.3

LIVI BACCI

Al comma 1, sostituire le parole: «La Commissione è composta da studiosi, esperti e rappresentanti di associazioni, di organismi di volontariato e di organizzazioni sindacali dei pensionati,» *con le seguenti:* «La Commissione è composta da membri di riconosciuto valore nell'ambito della ricerca e delle attività operative aventi per oggetto la popolazione anziana,».

2.4

LIVI BACCI

Al comma 1, sostituire le parole: «esperti e rappresentanti di associazioni, di organismi di volontariato e di organizzazioni sindacali dei pensionati» *con le seguenti:* «esperti di riconosciuta esperienza operativa in tema di anziani».

2.9

PICCONE

Al comma 1, dopo le parole: «esperti e rappresentanti di associazioni» *inserire le seguenti:* «dei lavoratori, dei dirigenti, degli imprenditori e del lavoro autonomo,».

2.5

LIVI BACCI

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «dei pensionati,» inserire le seguenti: «nonché di studiosi ed esperti esterni,» e sostituire il secondo periodo con il seguente: «La Commissione può inoltre proporre alle amministrazioni facenti parte del SISTAN e del comparto pubblico della ricerca l'effettuazione di indagini utili al perseguimento dei propri fini.».

2.6

GASBARRI, ROILO, DI SIENA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, determinato in 130.000 euro a decorrere dall'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

2.7BOBBA, *Relatore*

Al comma 3, sostituire le parole: «dal 2003» con le seguenti: «dal 2007».

2.8BOBBA, *Relatore*

Al comma 3, sostituire le parole: «come da ultimo determinata dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448» con le seguenti: «come rideterminata in sede di legge finanziaria».

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 20 settembre 2006

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 12,30.

Audizione del Procuratore della Repubblica aggiunto di Milano, dottor Armando Spataro

Il Comitato procede all'audizione del Procuratore della Repubblica aggiunto di Milano, dottor Armando Spataro, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dai senatori BRUTTI e MANTOVANO e dai deputati BRESSA, FIANO e D'ALIA.

Al termine dell'audizione il Presidente SCAJOLA rende alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono i deputati BRESSA, D'ALIA e FIANO ed il senatore BRUTTI.

La seduta termina alle ore 15,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 20 settembre 2006

8^a Seduta

Presidenza del Presidente
VILLONE

La seduta inizia alle ore 14,45.

Schema di decreto legislativo concernente: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215 e successive modificazioni, recante disciplina della trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale» (n. 15)
(Osservazioni alla 4^a Commissione. Seguito dell'esame e rimessione in sede plenaria)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 settembre.

Il senatore PASTORE (*FI*) chiede che l'esame del provvedimento in titolo prosegua nella sede plenaria.

Il presidente VILLONE avverte che, a seguito della richiesta avanzata dal senatore Pastore, l'esame dello schema in titolo è rimesso alla Commissione in sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1^a e 4^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)

(4^a - Difesa)

Giovedì 21 settembre 2006, ore 14

IN SEDE REFERENTE

Esame congiunto dei disegni di legge:

- MANTOVANO ed altri. – Disposizioni particolari relative al personale delle Forze di polizia e delle Forze armate e delega al Governo per il riordino dei ruoli del medesimo personale (142).
- SAPORITO ed altri. – Disposizioni relative al personale delle Forze di polizia e delle Forze armate e delega al Governo per il riordino dei ruoli del medesimo personale (430).
- e della petizione n. 100 ad essi attinente.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 21 settembre 2006, ore 14,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

- I. Proposta di indagine conoscitiva sui rapporti tra libertà di informazione, sviluppo delle comunicazioni, tutela dei diritti della persona e sicurezza pubblica.
- II. Proposta di indagine conoscitiva sulle cause della mancata protezione del professor Marco Biagi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali sui relativi indirizzi programmatici.

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (762-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgiione ed altri; Angela Napoli; Lucchese ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la programmazione aggiuntiva dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2006 (n. 14).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare» (n. 18).
 - Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo *status* dei cittadini dei Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo» (n. 19).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 21 settembre 2006, ore 9

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 21 settembre 2006, ore 9 e 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle questioni attinenti all'attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari»: audizione del Presidente dell'ANIA – Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici e del Comandante generale della Guardia di finanza.

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA (953).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (32).
- COSTA. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (843).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BENVENUTO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale (486).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 21 settembre 2006, ore 14

Audizione del Presidente del Consiglio di amministrazione, del Direttore generale e dei consiglieri di amministrazione della RAI Radiotelevisione SPA.
